



dei **Castelli Romani**  
e del **Tuscolo**

# BILANCIO 2018

## **Sede Amministrativa**

**Largo Matteotti, 1 - 00073 Castel Gandolfo (RM)**  
Tel. 06.93590052 - Fax 06.9330393

## **Sede Legale**

**Via della Rocca, 18 - 00079 Rocca Priora (RM)**  
Tel. 06.940701 - Fax 06.9471641

## **SPORTELLI**

**Albano Laziale**, Via Vascarelle, 7

Telefono 06 93 06 677 - Fax 06 93 01 21 42

**Ariccia**, Corso Garibaldi, 9

Telefono 06 93 48 440 - Fax 06 93 33 165

**Castel Gandolfo**, Via Prati, 19

Telefono 06 93 59 00 52 - Fax 06 93 60 826

**Colonna**, Via Casilina, 19

Telefono 0694070300 - Fax 06 9438475

**Frascati**, Largo Gregorio XIII, 1

Telefono 06 9426667

**Marino - Santa Maria delle Mole**, Via S. Pellico, 6/8

Telefono 06 93 50 959 - Fax 06 93 50 990

**Montecompatri**, Via Alfredo Serranti, 8

Telefono 06 94070500 - Fax 06 94288074

**Monte Porzio Catone**, Via Frascati, 13-15

Telefono 06 94070400 - Fax 06 9447259

**Pavona**, Via del Mare 104 A-B

Telefono 06 93 15 052 - Fax 06 93 13 048

**Rocca Priora**, Via della Rocca ang. Via Roma

Telefono 06 94070700 - Fax 06 9471757

**Roma - Santa Palomba**, Via Ardeatina Km 22,400

Telefono 06 71 30 04 13 - Fax 06 71 30 96 21

**San Cesareo**, Via Casilina, Km 30

Telefono 06 94070200 - Fax 06 9587125

**San Cesareo**, Via Maremmana III, 11

Telefono 06 94070600 - fax 06 95590940



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
DEI CASTELLI ROMANI  
E DEL TUSCOLO**

# **Bilancio**

# **2018**

**Relazione sulla gestione**



Care Socie, cari Soci,

con l'esercizio 2018 si chiude il ciclo del piano industriale approvato in occasione dell'incorporazione della BCC del Tuscolo – Rocca Priora relativo al triennio 2016-2018. A conclusione di questa importante fase della storia del Nostro Istituto evidenziamo come sono stati ampiamente centrati tutti i principali obiettivi strategici allora definiti:

- l'incremento delle masse amministrate

<i>Stato Patrimoniale</i>	DATI CONSUNTIVI			PIANO INDUSTRIALE TRIENNALE		
	<i>Dic. 2016</i>	<i>Dic. 2017</i>	<i>Dic. 2018</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>
<i>Impieghi vivi per cassa</i>	253.342	268.903	290.169	260.134	263.436	266.432
<i>Incremento annuale %</i>		6,14%	7,91%		1,27%	1,14%
<i>Raccolta diretta da clientela</i>	377.489	394.528	401.822	383.328	386.349	388.149
<i>Incremento annuale %</i>		4,51%	1,85%		0,79%	0,47%

- il contenimento dei crediti deteriorati

<i>Saldi Lordi</i>	DATI CONSUNTIVI			PIANO INDUSTRIALE			Delta 2018
	<i>Dic. 2016</i>	<i>Dic. 2017</i>	<i>Dic. 2018</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>Banca-P.s.</i>
<i>Sofferenze</i>	65.256	49.060	35.066	64.991	55.900	56.739	-21.673
<i>Inadempienze probabili</i>	10.147	9.216	10.498	10.986	9.577	8.738	1.760
<i>Esposizioni scadute/sconfinanti lorde</i>	4.786	4.589	8.800	3.330	2.830	2.330	6.470
<b><i>Crediti deteriorati lordi</i></b>	<b>80.189</b>	<b>62.865</b>	<b>54.364</b>	<b>79.307</b>	<b>68.307</b>	<b>67.807</b>	<b>-13.443</b>

<i>Saldi Lordi</i>	DATI CONSUNTIVI			PIANO INDUSTRIALE			Delta Triennio
	<i>Dic. 2016</i>	<i>Dic. 2017</i>	<i>Dic. 2018</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>Banca-P.s.</i>
<b><i>Totale sofferenze cedute</i></b>	<b>0</b>	<b>16.041</b>	<b>12.529</b>	<b>0</b>	<b>10.500</b>	<b>0</b>	<b>18.069</b>

- il ripristino delle logiche di redditività

<b>Conto Economico</b>	Conto Economico Cumulato 2016-2018	Piano triennale 2016-2018	Delta
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>28.013</b>	<b>28.099</b>	<b>-86</b>
<i>Commissioni nette</i>	<b>15.712</b>	<b>14.750</b>	<b>962</b>
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>49.205</b>	<b>45.074</b>	<b>4.131</b>
<i>Rettifiche di valore su crediti</i>	-10.324	-6.846	-3.478
<b>RISULTATO NETTO GEST. FINANZIARIA</b>	<b>38.881</b>	<b>38.228</b>	<b>653</b>
<b>COSTI OPERATIVI</b>	<b>-35.203</b>	<b>-34.342</b>	<b>-861</b>
<b>UTILE NETTO</b>	<b>2.725</b>	<b>2.485</b>	<b>240</b>

Il 2019 invece si è aperto, per il Credito Cooperativo, nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo; tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017). La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI

manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica. La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

## **1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.**

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

### **1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea**

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

### **1.2.2 Andamento dell'attività bancaria**

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai

depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

### **1.2.3 I principali indicatori di rischio**

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.



### **1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria**

#### ***Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana***

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

#### **Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria**

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

**Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.**

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

### **Gli assetti strutturali**

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

### **Lo sviluppo dell'intermediazione**

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

## Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

\* famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),

\* famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)

\* istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- **l' 8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,**
- **il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,**
- **il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti**
- **il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).**

## Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo**:

- \* famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- \* imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- \* istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- \* famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

## **Attività di raccolta**

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,2%**), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

## Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;  
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

## Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

### 1.4 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

# Indice effettivo di servizio delle BCC all'economia del territorio



**MEDIA A LIVELLO NAZIONALE**

**92%** Impieghi lordi clientela / Depositi

**82%** Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

PER OGNI 100 EURO DI RISPARMIO RACCOLTO NEL TERRITORIO, LE BCC-CR NE IMPIEGANO IN MEDIA 92 DI QUESTI, ALMENO IL 95% - OVVERO 87 EURO - DIVENTA CREDITO ALL'ECONOMIA REALE DI QUEL TERRITORIO.

## Impieghi lordi clientela / Depositi

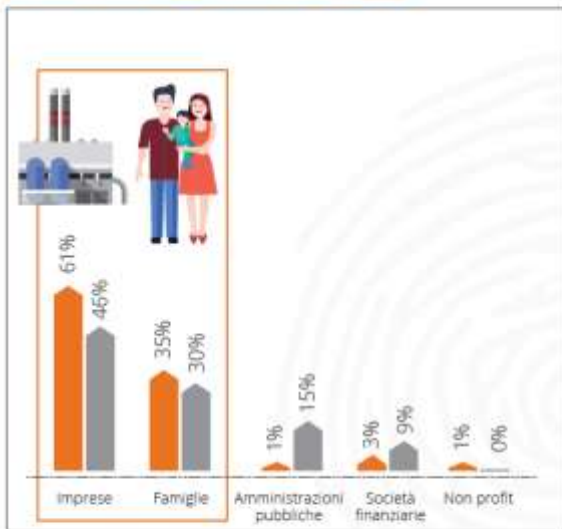


## Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

Fonte: Elaborazioni Federasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2018.

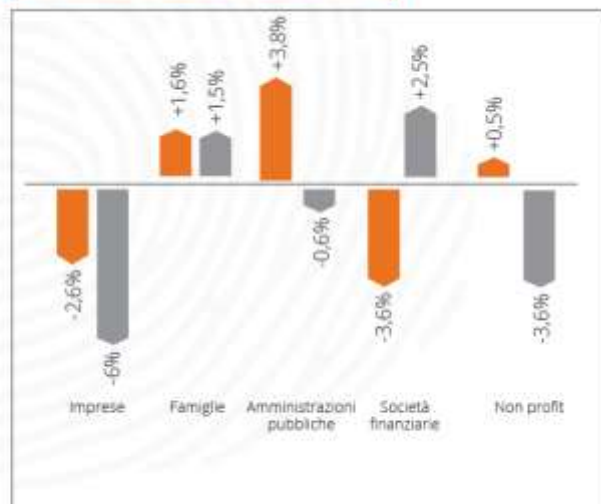
# A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

## COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



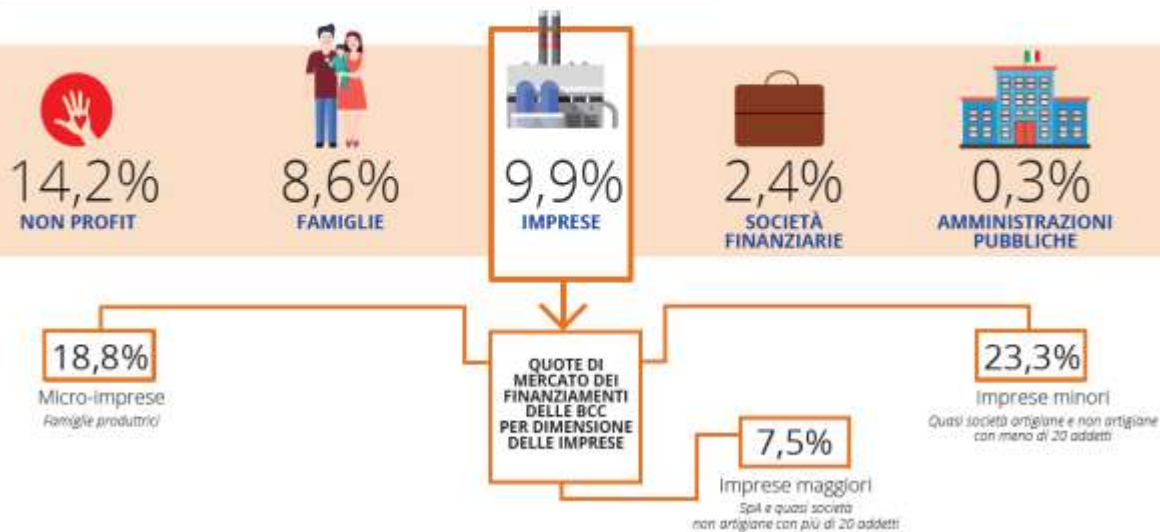
BCC



Industria bancaria

## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

### QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

### QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2018.

# BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

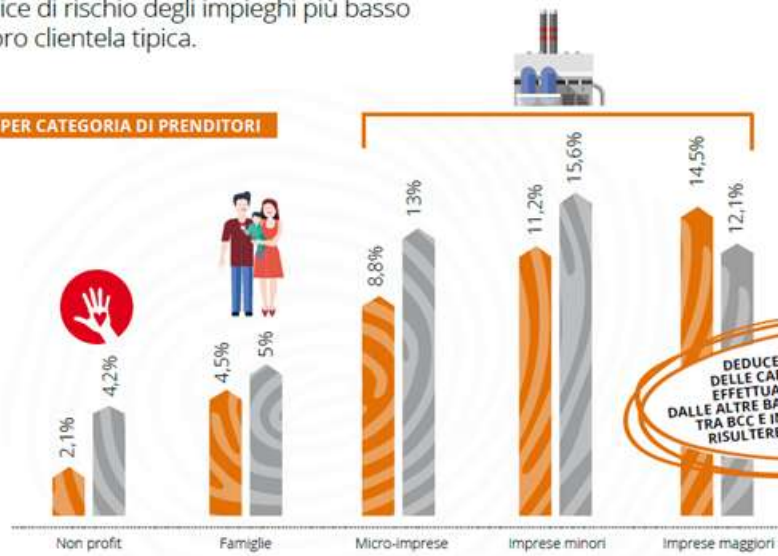
## SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



BCC



Industria bancaria



DEDUCENDO L'EFFETTO DELLE CARTOLARIZZAZIONI EFFETTUATE SOPRATTUTTO DALLE ALTRE BANCHE, LA PERCENTUALE TRA BCC E INDUSTRIA BANCARIA RISULTEREBBE EQUIVALENTE.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

# 2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2018.



# Le BCC, banche solide. In Italia...

## ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO E TIER1 / CET1 RATIO MEDIO



Total Capital Ratio

TIER1 / CET1 Ratio

Total Capital Ratio

TIER1 / CET1 Ratio



A FINE 2017, LE BCC HANNO UN TOTALE DI CAPITALE E RISERVE

**PARI A 19,4 MILIARDI DI EURO**

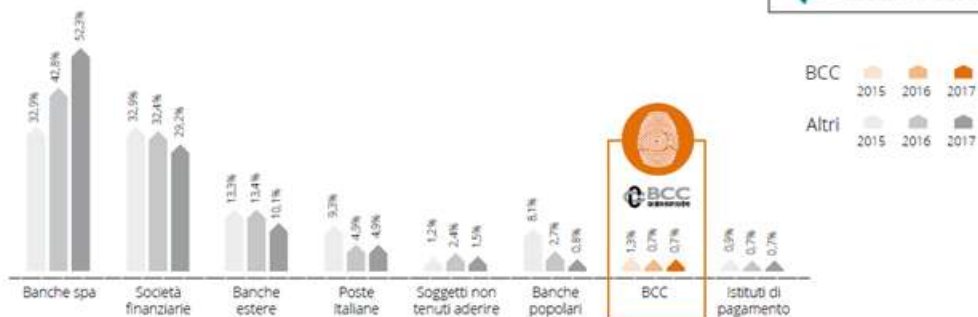
ALMENO IL 70% DELL'UTILE ANNUALE DELLE BCC DEVE ESSERE DESTINATO A RISERVE INDIVISIBILI.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

### COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI



BCC  
2015 2016 2017

Altri  
2015 2016 2017

Fonte: Relazione 2018 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2017.

## Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (+0,2% rispetto al 2016).

### PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI

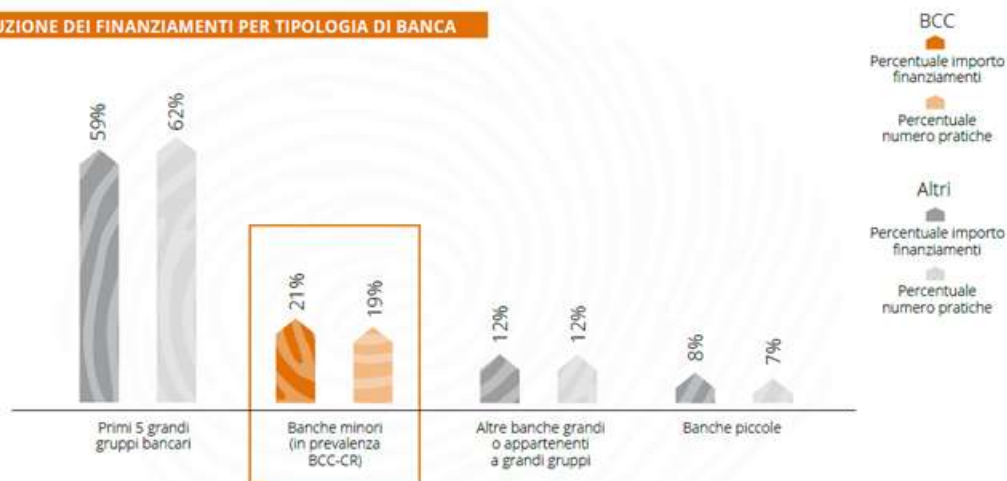


Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (+1,7% rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

### DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federkasse sul 16° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le Imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

## Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea Bancalmpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «Fei-Innovfin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea Bancalmpresa).

Fonte: Iccrea Bancalmpresa (IB). Dati a settembre 2018.



## Cooperazione oltre confine | Ecuador |



Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate (tutti puntualmente restituiti a scadenza).

OLTRE **3,5 MILIONI** DI DOLLARI IN DONAZIONI

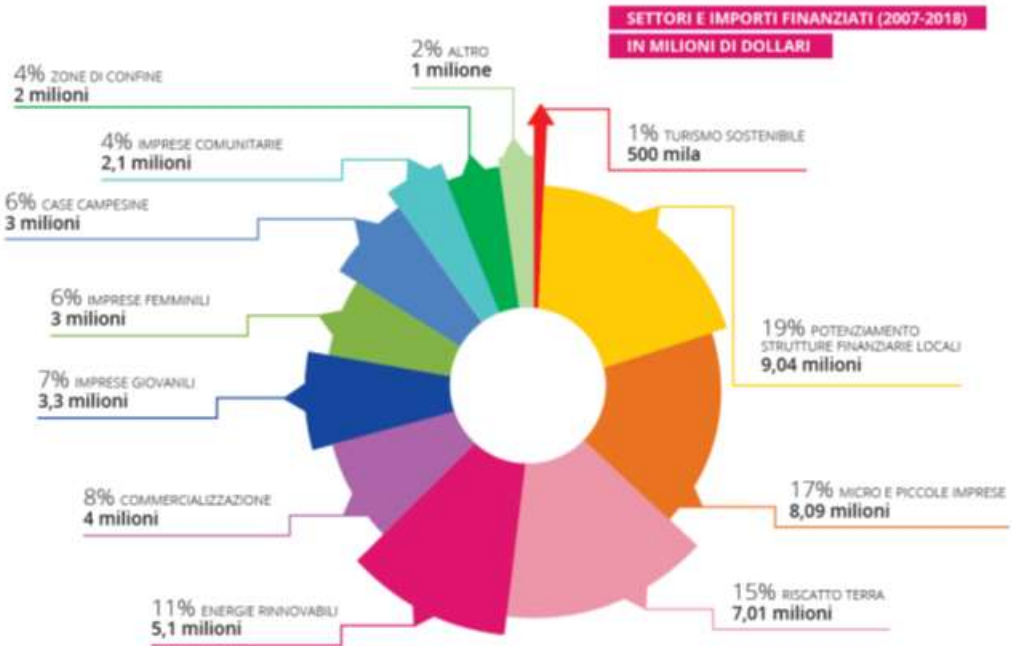
**banCODESARROLLO**  
62,7 milioni di dollari da decine di BCC organizzate in pool regionali a favore di **banCODESARROLLO**

### RIPARTIZIONE FINANZIAMENTI

**9,8 milioni** di dollari a favore del Fondo Ecuatoriano Popolorum Progresso (**FEPP**).



Fonte: Federazione.



## Cooperazione oltre confine | Togo |



2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni di monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale**

e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).



Un momento della formazione



Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolese e le organizzazioni agricole.



Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ Federcasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIEJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.





Alcune donne dell'Union de Regroupment des femmes Rural durante un incontro di formazione.

Fonte: Federcassa

2017. Viene avviato il «**Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo**». Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori. Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.



Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con **13 operazioni di microcredito** e il processo di ristrutturazione dell'*Union de Regroupment des femmes Rural* (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse** di microcredito).

**È STATA AVVIATA UNA COOPERATIVA DI PASTICCERIA (COOP HOSANA)**



Le donne della cooperativa Hosana.

## Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo italiano – anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) – ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.



### OPERATIVITÀ

Avviata la seconda fase del progetto «**Start Up Palestine. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito**» con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Fonte: Federcassa



### OBBIETTIVO

Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.



### BETLEMME. NASCE UNA COOPERATIVA DI RISPARMIO E CREDITO

Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).



## Le banche cooperative in Europa

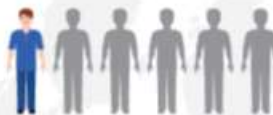


3.135  
BANCHE LOCALI  
E REGIONALI

57.597  
FILIALI



80,5  
MILIONI DI  
SOCI



TRA I CITTADINI  
EUROPEI  
1 SU 6  
È SOCIO  
DI UNA BANCA  
COOPERATIVA



209  
MILIONI DI  
CLIENTI



732.000  
COLLABORATORI



3,6  
TRILIONI DI EURO  
DEPOSITI



7,1  
TRILIARDI DI EURO  
ATTIVITÀ  
BANCARIE



20%  
QUOTA  
DI MERCATO  
MEDIA

Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB). Dati a dicembre 2017.

### 1.5. Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca

Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *“l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio”*<sup>1</sup>. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *“... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire”*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in *“educazione bancaria cooperativa”*.

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

---

<sup>1</sup> Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.



## 1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

### ***Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.***

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

#### ***- Attività a favore della Compagine Sociale***

##### Condizioni su servizi e prodotti:

Nel corso dell'anno è stata rivista la struttura dei tassi di interesse da applicare ai rapporti dei Soci che beneficiano di condizioni "migliori" sia sulla raccolta che sugli impieghi, rispetto alla clientela ordinaria.

Sono stati rivisti i tassi di interesse applicati ai rapporti, al fine di sviluppare gli impieghi ed essere concorrenziali.

Sono stati confermati i seguenti prodotti con tassi di interesse migliori per i soci:

##### *Depositi a risparmio dedicato ai minori di 18 anni*

I libretti di deposito a risparmio nominativo riservato ai minori di età compresa fra 0 e 18 anni non compiuti, accessi a nome del minore (inabilitato) con collegamento al genitore che ne esercita la patria potestà.

##### *Il prestito giusto per Te*

Il finanziamento è destinato ai clienti consumatori con un tasso fisso riservato ai soci del 5,25% durata massima cinque anni, importo massimo finanziabile euro 25.000,00. Per i dettagli si rimanda alla delibera della seduta del 24 maggio 2017. La promozione è stata prorogata per tutto l'anno 2018 ed è terminata a fine febbraio 2019.

##### *Il prestito giusto per la scuola*

Il finanziamento destinato esclusivamente a clienti consumatori soci per l'acquisto di libri a tasso zero durata 12 mesi, importo massimo finanziabile euro 2.000,00. Per i dettagli si rimanda alla delibera della seduta del 28 maggio 2018.

##### Altre iniziative

##### *Assemblea dei Soci*

Il 27 maggio 2018 si è svolta l'annuale assemblea con la partecipazione di n. 636 Soci, di cui 250 in proprio e 386 rappresentati per delega a cui è stato offerto un rinfresco.

Il 18 novembre 2018 si è svolta l'assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci. La parte ordinaria è stata dedicata al rinnovo anticipato delle cariche sociali, in previsione

dell'ingresso della nostra Banca nel Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ed al fine di salvaguardare gli accordi presi nell'ambito della fusione tra la ex BCC dei Castelli Romani e la ex BCC del Tuscolo – Rocca Priora. La parte straordinaria è stata dedicata alle modifiche dello statuto sociale e al conferimento della delega al Consiglio ad aumentare il capitale sociale. L'assemblea ha visto la partecipazione di n. 783 Soci, di cui 296 in proprio e 487 rappresentati per delega a cui è stato offerto un rinfresco.

#### *Business Meeting*

Il 26 gennaio 2018 si è svolto presso Palazzo Chigi di Ariccia un business meeting riservato ai Soci e alla clientela primaria della Banca. Al termine dell'evento è stato offerto un light dinner.

#### Sponsorizzazioni/liberalità/attività a favore di soci

Per l'anno 2018 sono stati spesi circa euro 100.000,00 per iniziative verso la compagine sociale nella forma di erogazioni liberali e sponsorizzazioni nei limiti del budget definitivo dal CdA.

#### *Borse di studio 2018*

Nell'ambito del programma di attività sociali e culturali che la Banca organizza a favore dei soci sono state istituite borse di studio a favore di soci e figli di soci meritevoli. Per i dettagli si rimanda alla delibera della seduta del 7 marzo 2018.

## **2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.**

### **2.1 Gli aggregati patrimoniali**

#### ***L'intermediazione con la clientela***

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 438 milioni di euro, evidenziando un aumento di 6,95 milioni di euro su base annua (+1,61%).

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo, mentre una dinamica positiva si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2018 a 401,89 milioni di euro. Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso clientela sono pari a 376 milioni di euro e registrano un significativo incremento di 8,4 milioni di euro rispetto a fine 2017 (+2,28%) dovuto all'aumento dei conti correnti e depositi a risparmio (+6,25%);
- i titoli in circolazione ammontano a 25,7 milioni di euro e risultano in contrazione di 2,8 milioni rispetto a fine 2017 (-9,87%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato dei pronti contro termine e delle obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

<b>RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA (Importi in euro mln)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti e depositi a risparmio	346.556	326.182	20.384	6,25%
Depositi vincolati	29.376	40.681	-11.305	-27,79%
Pronti contro termine passivi	-	1.001	-1.001	-100%
Obbligazioni	19.281	19.707	-426	-2,16%
Certificati di deposito	6.406	7.792	-1.386	-17,79%
Altri debiti	263	939	-676	-71,99%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>401.892</b>	<b>396.302</b>	<b>5.590</b>	<b>1,41%</b>

### **Composizione percentuale della raccolta diretta**

<b>RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti e depositi a risparmio	86,23%	82,31%	3,93%
Depositi vincolati	7,31%	10,27%	-2,96%
Pronti contro termine passivi	-	0,25%	-0,25%
Obbligazioni	4,80%	4,97%	-0,18%
Certificati di deposito	1,59%	1,97%	-0,37%
Altri debiti	0,07%	0,24%	-0,17%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

La raccolta indiretta si attesta a 36,3 milioni di euro con un incremento del 3,88% su fine 2017 che discende dalle seguenti dinamiche:

- una decrescita della componente risparmio gestito per 2,7 milioni di euro (-41,08%);
- una aumento del risparmio amministrato per 4,1 milioni di euro (+14,30%).

### ***Gli impieghi con la clientela***

I crediti verso la clientela si sono attestati a 296 milioni di euro, con una dinamica in aumento del 2,54% rispetto al 2017. L'incremento annuale è pari a 7,3 milione di euro, con un incremento della sola componente dei mutui di 11,4 milioni di euro.

<b>IMPIEGHI DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti	46.376	46.946	-570	-1,21%
Mutui	198.144	186.793	11.351	6,08%
Altri finanziamenti	23.448	24.961	-1.513	-6,06%
Attività deteriorate	28.302	30.226	-1.924	-6,37%
<b>Totale impieghi verso la clientela</b>	<b>296.270</b>	<b>288.926</b>	<b>7.344</b>	<b>2,54%</b>

### ***Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela***

<b>IMPIEGHI</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti	15,65%	16,25%	-0,60%
Mutui	66,88%	64,65%	2,23%
Altri finanziamenti	7,91%	8,64%	-0,72%
Attività deteriorate	9,55%	10,46%	-0,91%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

### ***Qualità del credito***

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

<i>Impieghi a clientela (importi in euro migliaia)</i>		31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
				Assolute	Percentuali
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	54.708	62.865	-8.157	-12,98%
	Rettifiche valore	26.407	32.639	-6.232	-19,09%
	Esposizione netta	28.301	30.226	-1.925	-6,37%
	Coverage	48,27%	51,92%		-3,65%
<i>- di cui Sofferenze</i>	Esposizione lorda	35.057	49.060	-14.003	-28,54%
	Rettifiche valore	21.381	29.505	-8.124	-27,53%
	Esposizione netta	13.676	19.555	-5.879	-30,06%
	Coverage	60,99%	60,14%		0,85%
<i>- di cui Inadempienze probabili</i>	Esposizione lorda	10.575	9.216	1.359	14,75%
	Rettifiche valore	3.576	2.450	1.126	45,96%
	Esposizione netta	6.999	6.766	233	3,44%
	Coverage	33,82%	26,58%		7,23%
<i>- di cui Scaduti deteriorati</i>	Esposizione lorda	9.076	4.589	4.487	97,78%
	Rettifiche valore	1.450	684	766	111,99%
	Esposizione netta	7.626	3.905	3.721	95,29%
	Coverage	15,98%	14,91%		1,07%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	273.925	260.068	13.857	5,33%
	Rettifiche valore	5.956	1.367	4.589	335,70%
	Esposizione netta	267.969	258.701	9.268	3,58%
	Coverage	2,17%	0,53%		1,65%
<i>- di cui Stadio 1</i>	Esposizione lorda	215.387			
	Rettifiche valore	1.087			
	Esposizione netta	214.200			
	Coverage	0,50%			
<i>- di cui Stadio 2</i>	Esposizione lorda	58.538			
	Rettifiche valore	4.869			
	Esposizione netta	53.669			
	Coverage	8,32%			
Crediti verso Clientela	Esposizione lorda	328.633	322.933	5.700	1,77%
	Rettifiche valore	32.363	34.006	-1.643	-4,83%
	Esposizione netta	296.270	288.927	7.343	2,54%
	Coverage	9,85%	10,53%		-0,68%

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 16,65%, in diminuzione rispetto al 19,47% dell'esercizio 2017. Nel corso dell'esercizio 2018 la Banca ha perfezionato due operazioni di cessione di crediti a sofferenza per un importo totale di 12,5 milioni di euro. Le sofferenze si sono ridotte nell'esercizio di 14 milioni di euro e la loro incidenza sul totale dei crediti verso clientela è cos' passata da 15,19% a 10,67%.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una riduzione di 1,9 milioni di euro rispetto ai 30,2 milioni di euro del 2017.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuito passando da 51,92% a 48,27%. In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 60,99%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017;
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 33,82%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 26,58%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate la copertura media è pari a 15,98%, rispetto al 14,91% dell'esercizio precedente;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 2,17%, di cui 0,51% per le posizioni classificate in stage 1 e 8,35% per le posizioni in stage 2 (al 31 dicembre 2017 la copertura media totale dei crediti in bonis era 0,53%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 5,92% dell'esercizio precedente al 11,67% del 31 dicembre 2018. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio resosi necessario per ripristinare le percentuali di copertura dimuite in seguito alle due operazioni di cessione precedentemente citate.

### **Indici di qualità del credito**

Indicatore	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	16,65%	19,47%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	10,67%	15,19%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,22%	2,85%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	9,56%	10,46%
Indice di copertura crediti deteriorati	48,27%	51,92%
Indice di copertura sofferenze	60,99%	60,14%
Indice di copertura inadempienze probabili	33,82%	26,58%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	2,18%	0,53%

### **Grandi esposizioni**

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 10 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 59 milioni di euro. Tra i valori di bilancio, complessivamente pari a 246 milioni di euro, figura l'esposizione in titoli di stato e crediti fiscali per 162 mln di euro (ponderati per 6,6 mln di euro), le garanzie rilasciate dal fondo di garanzia medio credito centrale per 18 milioni di euro (ponderazione zero), controparti bancarie per circa 26,7 milioni di euro (ponderati per lo stesso importo), quote di OICR per 5,8 mln di euro (ponderate per il medesimo importo) e n 5 clienti complessivamente esposti per 27,1 mln di euro (con ponderazione pari a 14,1 mln di euro).

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento le posizioni di rischio verso soggetti collegati ammontano complessivamente ad 1,20 mln di euro, tali attività hanno un valore ponderato pari a 911 mila euro.

### **La posizione interbancaria e le attività finanziarie**

#### **Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie**

<b>Posizione interbancaria netta</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione Assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Crediti verso banche	20.261	14.221	6.040	42,47%
Debiti verso banche	-74.427	-74.708	281	-0,38%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-54.166</b>	<b>-60.487</b>	<b>6.321</b>	<b>-10,45%</b>

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 54,2 milioni di euro a fronte dei 60,5 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a nominali 75 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia per il tramite di ICCREA Banca.

### **Composizione e dinamica attività finanziarie**

	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
Titoli di stato	153.462	170.405
<i>Al costo ammortizzato</i>	139.299	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>		
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	14.163	
Altri titoli di debito	576	2.043
<i>Al costo ammortizzato</i>	576	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>		
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>		
Titoli di capitale	7.515	7.594
<i>Al costo ammortizzato</i>		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>		
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	7.515	
Quote di OICR	11.036	9.520
<i>Al costo ammortizzato</i>		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>	11.036	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>		
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>186.176</b>	<b>189.563</b>

### **Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

Al 31 dicembre 2018, le attività materiali si colloca a 12,85 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2017 (+ 1,2 milioni di euro; +10,57%)

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 9 mila euro (5 mila euro nel 2018).

### **I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

#### **Fondi per rischi ed oneri: composizione**

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
1. Impegni e garanzie rilasciate	588			
2. Quiescenza e obblighi simili				
3. Altri fondi per rischi e oneri	476	1.226	-750	-61,17%
a Controversie legali	329	1.030	-701	-68,06%
b oneri per il personale	146	149	-3	-2,01%
c altri	1	47	-46	-97,87%
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>1.064</b>	<b>1.226</b>	<b>-162</b>	<b>-13,21%</b>

Nella voce “Impegni e garanzie rilasciate” è riportato l’ammontare dei fondi costituiti per effetto dell’introduzione dell’IFRS 9”.

### **Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all’operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a € 32.624.908 che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta in diminuzione del 16,4% per l’impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS9, ed è così suddiviso:

Voci (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Capitale	1.171	1.143	28	-2,45%
Sovrapprezzi di emissione (Azioni Proprie)	2.536	2.551	-15	-0,59%
Riserve	23.024	29.707	-6.683	-22,50%
Riserve da valutazione	3.837	3.566	271	7,60%
Utile/(Perdita) di esercizio	2.056	2.059	-3	-0,15%
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>32.625</b>	<b>39.027</b>	<b>-6.402</b>	<b>-16,40%</b>



Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

La diminuzione del patrimonio netto avvenuta nel corso dell’esercizio è dovuta alla prima applicazione del principio contabile IFRS9.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 37,59 milioni di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) ed i fondi propri coincidono con lo stesso valore del capitale primario di classe 1.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 7,99 milioni di euro. In tale ambito si evidenzia, in particolare, che il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi

propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 17/01/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 7,99 milioni di euro.

Aggregato	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	37.594	35.911	1.683	4,69%
Capitale primario (Tier 1)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	-	-	-
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>37.594</b>	<b>35.911</b>	<b>1.683</b>	<b>4,69%</b>

Inoltre la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a 10 mila euro.

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 18/04/2018, si compongono di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 7,304 % con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,429 % e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,119 % con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,244 % e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,534 % con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,659 % e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 0,274 % con riferimento al CET 1 ratio;
- 0,274 % con riferimento al TIER 1 ratio;
- 0,274 % con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale

della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018). La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (**CET 1 ratio**) pari al 14,88% (14,97% al 31.12 dell'anno precedente), superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - **T1 ratio**) pari al 14,88% (14,97% al 31.12 dell'anno precedente), superiore alla misura vincolante di TIER 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 14,88% (14,97% al 31.12 dell'anno precedente), superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 17,4 mln di euro. L'eccedenza rispetto al requisito complessivo sia della componente overall capital requirement sia della componente capital guidance si attesta a euro 7,7 mln di euro.

## 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2018

<b>VOCI</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Variazione %</b>
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.781	13.862	-81	-0,58%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	542			
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 3.317	- 3.485	168	4,82%
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>10.464</b>	<b>10.377</b>	<b>87</b>	<b>0,84%</b>

La Banca chiude l'esercizio con un totale di interessi attivi leggermente inferiore al dato del 2017 (-0,58%). Nonostante la politica commerciale espansiva adottata nel corso dell'esercizio dalla Banca l'andamento dei tassi di mercato ha contribuito in maniera negativa sul rendimento dei titoli in portafoglio.

Gli interessi passivi sono invece diminuiti di 168 mila euro (4,82%); il margine di interesse totale si attesta pertanto a 10,46 milioni di euro, con un incremento dello 0,84% rispetto al 2017.

## Il margine di intermediazione

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	Variazione	Variazione %
<b>30. Margine di interesse</b>	10.464	10.377	87	0,84%
40. Commissioni attive	6.076	4.468	1.608	35,99%
50. Commissioni passive	-895	-820	-75	9,15%
<b>60. Commissioni nette</b>	5.182	3.648	1.534	42,05%
70. Dividendi e proventi simili	12	88	-76	-86,40%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	61	185	-124	-66,86%
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	774			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	777			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 2			
c) passività finanziarie	- 2			
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS39)</i>		2.707	-1.933	-71,39%
a) crediti		934		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		1.775		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-		
d) passività finanziarie		-2		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-192			
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-			
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-192			
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS39)		-	-192	-100%
<b>120. Margine di intermediazione</b>	16.302	17.006	-704	-4,14%

Il margine di intermediazione si attesta a 16,3 milioni di euro, con una riduzione del 4,14% rispetto al 2017.

Le commissioni nette sono aumentate di 1,5 milioni di euro, pari al 42,05%; in dettaglio le commissioni attive evidenziano un incremento del 35,99%, pari a 1,6 milioni di euro, mentre le commissioni passive sono aumentate di 75 mila euro, pari al 9,15%.

Le voci 70. Dividendi e proventi simili e 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione si sono complessivamente ridotte per 200 milioni di euro per il minore apporto dato dal comparto Finanza.

La voce 100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie e passività finanziarie si è ridotta di 1,9 milioni di euro (-71,39%) rispetto alla medesima voce del bilancio 2017 ex IAS39. La sottovoce a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

della voce 100 contiene l'utile da cessione crediti a sofferenza realizzato nell'esercizio, pari a 69 mila euro.

### **Il risultato netto della gestione finanziaria**

	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>120. Margine di intermediazione</b>	16.302	17.006	-704	-4,14%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-3.035			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.038			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3			
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		-3.804	769	-20,21%
a) crediti		-3.719		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		17		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-		
d) altre operazioni finanziarie		-101		
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-45	-	-45	-100%
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	13.222	13.202	19	0,15%

Il totale delle rettifiche di valore su crediti è pari a 3 milioni di euro, 0,7 milioni di euro in meno rispetto alla medesima voce del bilancio IAS39 al 31 dicembre 2017.

Le rettifiche di valore su crediti effettuate nell'esercizio hanno permesso alla Banca di raggiungere gli obiettivi di copertura previsti per tutte le tipologie di crediti deteriorati, in particolare 60,99% sui crediti classificati a sofferenza (migliore dell'obiettivo annuale del 60,08%), 33,82% sulle inadempienze probabili (migliore dell'obiettivo annuale del 0,10%) e 15,98% sui past due (migliore dell'obiettivo del 15,90%).

Il risultato netto della gestione finanziaria è pertanto pari a 13,2 milioni di euro, in linea con il dato 2017.

## I costi operativi

	2018	2017	Variazioni assolute	Variazioni %
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	13.222	13.202	19	0,15%
160. Spese amministrative:	-12.005	-11.821	-183	1,55%
a) spese per il personale	-6.479	-6.498	19	-0,30%
b) altre spese amministrative	-5.526	-5.323	-203	3,81%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-190			
a) impegni e garanzie rilasciate	-291			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		-180	-10	5,08%
b) altri accantonamenti netti	101	-180	282	-156,16%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-388	-402	14	-3,50%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-7	-6	-1	19,69%
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.637	1.551	87	5,60%
<b>210. Costi operativi</b>	<b>-10.952</b>	<b>-10.859</b>	<b>-93</b>	<b>0,86%</b>

I costi operativi sono aumentati rispetto all'esercizio 2017 di 93 mila euro, pari allo 0,86%. In dettaglio le spese amministrative sono aumentate dell'1,55%; le spese per il personale sono inferiori al dato 2017 di 19 mila euro (-0,30%) nonostante la presenza di costi straordinari sostenuti per l'uscita di personale dall'organico pari a 432 mila euro; le altre spese amministrative sono invece superiori al dato dell'esercizio precedenti per 203 mila euro (+3,81%) per la presenza di costi sostenuti per le attività di migrazione al nuovo sistema informativo per circa 210 mila euro. Tra le altre spese amministrative sono inoltre compresi contributi di vigilanza BCE per 6 mila euro e oneri relativi ai fondi di garanzia per 2 mila euro. La voce 170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, superiori all'esercizio precedente per 10 mila euro, comprende accantonamenti per impegni e garanzie rilasciati per 291 mila euro non previsti nell'esercizio 2017.

### L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a -215 mila euro, di cui -322 mila euro per IRES (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%) e +108 mila euro per IRAP.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

<b>Utile di esercizio</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.271	2.344	-73	-3,11%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-215	-284	69	-24,30%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.056	2.059	-3	-0,15%
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.056</b>	<b>2.059</b>	<b>-3</b>	<b>-0,15%</b>

La Banca chiude l'esercizio con un utile netto pari a 2 milioni di euro, in linea con il dato 2017.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

#### **Indici economici, finanziari e di produttività**

<b>Indici Patrimoniali</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Patrimonio netto/impieghi lordi	9,94%	11,89%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	8,12%	9,71%

<b>Indici di solvibilità</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	11,01%	13,51%
Impieghi/Depositi	73,72%	72,91%

<b>Indici di Rischiosità del Credito</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	4,62%	6,77%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	2,36%	2,34%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	41,92%	45,95%

<b>Indici di Redditività</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Margine di interesse/Margine di intermediazione	64,19%	61,02%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	31,79%	21,45%
Costi operativi/Margine di interesse	(104,66%)	(104,64%)
Costi operativi/Margine di intermediazione	(67,18%)	(63,85%)

<b>Indici di Efficienza</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.570	3.321
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	4.842	4.555
Spese per il personale/Margine di intermediazione	39,74%	38,21%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	6,96%	6,00%
Costi operativi/Totale attivo	2,10%	2,07%



### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA E LE ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Nel corso dell'esercizio 2018 la Banca ha proseguito l'attività di ottimizzazione territoriale e ristrutturazione aziendale avviata in seguito alla fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo – Rocca Priora avvenuta in data 31/12/2016.

In particolare tra i punti di miglioramento indicati nel Piano di Fusione erano presenti l'incremento dell'efficienza della struttura organizzativa ed il contenimento dei costi operativi.

Relativamente alla struttura organizzativa, la Banca ha ottimizzato l'articolazione territoriale delle proprie filiali, in particolare tra fine aprile ed inizio maggio è stata chiusa una delle due filiali presenti nel Comune di Monte Porzio Catone ed è stato aperto un nuovo sportello nel Comune di Frascati.

Per quanto riguarda invece l'organico aziendale, nel corso del 2018 sono usciti 10 dipendenti, sostituiti laddove necessario da 5 risorse giovani con contratti flessibili.

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati una serie di interventi necessari per adeguare la struttura della Banca alle modifiche normative e di Categoria in corso.

#### - **Cambio del sistema informativo**

A fine gennaio 2018, la Banca ha cambiato sistema informativo, passando al sistema fornito da Phoenix Informatica Bancaria, società del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca. Nei mesi successivi la Banca ha inoltre completato la migrazione avviando tutti gli applicativi connessi al nuovo sistema.

#### - **Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9**

Il principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments" ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari, un nuovo criterio di determinazione dell'impairment e nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting).

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC), Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI), Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Per quanto riguarda l'*impairment*, l'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL –

Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

### ***Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi***

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

## **4. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI**

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

#### 4.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

## **4.2 Funzioni e strutture di controllo**

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Controllo. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per le Funzioni di Controllo, Cassa Centrale è subentrata al precedente fornitore, la Federazione delle BCC Lazio, Umbria, Sardegna, alla quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

### Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

### Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispose flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);

- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

### Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:



- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispose annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispose con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;

- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfornamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

### Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;

- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

### **4.3 Rischi a cui la Banca è esposta**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

### **4.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **5. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **5.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

L'anno 2018 è stato contraddistinto da un blocco procedurale nelle ammissioni di nuovi soci dovuto ad un mancato adeguamento delle procedure informatiche a quanto previsto

dalla normativa MiFid II, entrata in vigore il 03 gennaio 2018. Sono stati quindi ammessi a socio solo le richieste presentate nell'ultimo periodo del 2017 ed, al fine di garantire agli eredi il diritto successorio di subentro al socio deceduto entro un anno dal decesso come previsto dallo Statuto sociale, le richieste di trasferimento mortis causa.

La compagine Sociale è stata movimentata – durante il 2018 – come riassunto nel prospetto di seguito riportato:

Soci al 31/12/2017	4.643
Capitale sociale al 31/12/2017	€ 1.143.327,00
Ammissione nuovi Soci al 31/12/2018	31
Decrementi dal 01/01/2018	81
Soci al 31/12/2018	4.593
Capitale sociale al 31/12/2018	€ .171.294,20

La composizione della compagine sociale per tipologia è la seguente:

Variazione della compagine sociale	Maschi	Femmine	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2018	2961	1341	341	4643
Numero soci entrati	17	10	4	31
Numero soci usciti	59	16	6	81
Numero soci al 31 dicembre 2018	2919	1335	339	4593

Per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni in materia di operatività prevalente a favore dei Soci, nel corso del 2018 è stato rispettato il limite previsto, così come meglio dettagliato nel prospetto che segue:

	mar-18	giu-18	set-18	dic-18
Totale attività	537.574	541.367	542.722	539.785
Attività verso soci ed a ponderazione zero	404.774	406.819	410.778	400.809
<b>% attività verso soci</b>	<b>75,30%</b>	<b>75,15%</b>	<b>75,69%</b>	<b>74,25%</b>
Eccedenza disponibile	135.986	136.135	139.417	130.916
<b>% attività verso soci media anno 2018</b>	<b>75,10%</b>			

Con riferimento ai dati 2018 si osserva che le attività di rischio destinate ai Soci sono pressoché costanti intorno al 75% con una ponderazione media del 75,10%.

## 5.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato

come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,40%.

### **5.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza**

Nel corso dell'esercizio 2018 la Banca non è stata oggetto di accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza.

### **5.4 Adesione al gruppo IVA**

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

## **6. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 15 ottobre 2018 con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 18 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- ✓ dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- ✓ da 84 BCC affiliate;
- ✓ 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

La Banca al 31 dicembre 2018 ha in portafoglio 55.769 azioni di CCB per un valore di 3,2 mln di euro.

## **7. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 5 operazioni verso soggetti collegati di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca per un ammontare complessivo di 445 mila euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali dall'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## 8. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Tra le varie componenti del piano strategico della Capogruppo, l'*NPE Strategy 2018-2021* di CCB pone come obiettivo il raggiungimento di un *NPL ratio* di Gruppo di circa il 10% tramite un totale cessioni di crediti a sofferenza per circa € 2,4 miliardi. Dopo le quattro operazioni di cessione crediti concluse nel biennio 2017-2018 il nostro Istituto ha avviato le attività per effettuare altre operazioni di cessioni sofferenze nel corso del 2019 in modo da ridurre il proprio *NPL ratio*, attualmente pari a 16,65%, a circa il 12%.

Inoltre coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello *risk-based*) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le *best practice* di mercato.

## 9. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO/PROPOSTA DI COPERTURA DELLE PERDITE

L'utile d'esercizio ammonta ad euro 2.056.270, si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1.	Alla riserva legale (il 70,00 % dell' utile netto)	Euro 1.439.389
2.	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (il 3% dell' utile netto)	Euro 61.688
3.	A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	Euro 555.193

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

## 10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,  
viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Il Consiglio di Amministrazione

Data 19/05/2019



## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo S. C.,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

<b>Stato patrimoniale</b>	
Attivo	521.218.683
Passivo e Patrimonio netto	519.162.413
Utile/Perdita dell'esercizio	2.056.270

<b>Conto economico</b>	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.270.810
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	214.540
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-
Utile/Perdita dell'esercizio	2.056.270

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia



che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 12/04/2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 12 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

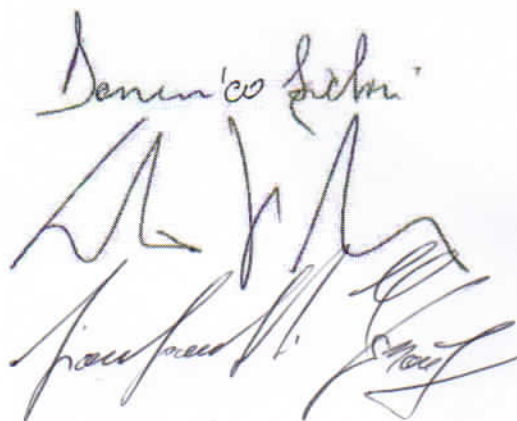
Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute da parte dei soci denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castel Gandolfo, 12 aprile 2019

I Sindaci



The image shows four handwritten signatures in black ink. The top signature is clearly legible and reads "Domenico Sicchi". Below it are three more signatures that are more stylized and difficult to read. The signatures are arranged in a vertical column, with the first one at the top and the others below it.

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

### Ai Soci della

**Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo S.C.**

### RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

#### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo S.C. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

#### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

### **La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9**

#### **Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa che riporta l’informativa richiesta ai sensi dei principi contabili internazionali la prima applicazione del Principio ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca pari a circa Euro 8.279 migliaia al netto delle imposte.

Tale effetto è stato determinato ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. “*expected credit losses*”) previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l’identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell’allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettive (“*forward-looking*”).

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione del Principio sia un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

---

#### **Procedure di revisione svolte**

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato anche con l’ausilio degli specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il progetto di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del Principio, e ai relativi effetti.

Nell’ambito delle nostre verifiche abbiamo, tra l’altro, svolto le seguenti procedure:

- ottenimento e esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;
- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all’individuazione dei business model della Banca con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;
- rilevazione e comprensione dell’infrastruttura informatica sviluppata ai fini della transizione al Principio, nonché svolgimento di analisi e verifiche sui principali sistemi e processi IT implementati o modificati e sui relativi controlli generali e applicativi;
- rilevazione e comprensione del disegno, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte già citati in precedenza, di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie della Banca, e verifica della corretta implementazione;

- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito - la correttezza degli esiti del test SPPI svolto dalla Banca in sede di prima applicazione del principio;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget e di valutazione della Banca con particolare riferimento agli indicatori qualitativi, agli indicatori macroeconomici ed alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione del Principio, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa fornita al riguardo nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

### **Classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati in Stage 2**

#### **Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Nel bilancio al 31 dicembre 2018, i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato in *bonis* lordi si attestano a Euro 273.925 migliaia con una percentuale di copertura del 2,17%%, di cui Euro 58.538 migliaia riferibili a crediti lordi in *bonis* classificati in Stage 2, oggetto di copertura nella misura del 8,32%, per i quali, in prevalenza, si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato regole e processi di monitoraggio dell'andamento dei rapporti creditizi che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee.

Nella Relazione sulla Gestione - Paragrafo "Gli aggregati patrimoniali - Qualità del credito" e nella Nota Integrativa Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti classificati in Stage 2 iscritti in bilancio, della complessità del processo di classificazione adottato dalla Banca, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita in tale processo, abbiamo ritenuto che la classificazione in *bonis* dei suddetti crediti rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

#### **Procedure di revisione svolte**

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del processo creditizio che ha incluso, in particolare, la rilevazione e la comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca, al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione in conformità ai principi contabili applicabili e a quanto disposto dalla normativa di settore. A tale fine ci siamo anche avvalsi

del supporto di esperti informatici della rete Deloitte per la verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi.

Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica dei dati utilizzati per la classificazione in classi omogenee dei crediti verso clientela in *bonis*, nonché del procedimento di stima. Nell'ambito di tali procedure di validità sono state svolte, tra le altre, le seguenti:

- l'esame dei criteri di classificazione adottati dalla Banca nella suddivisione del portafoglio dei finanziamenti verso clientela in *bonis* in categorie omogenee di rischio e nell'allocazione agli Stage 1 e 2, mediante analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di transfer logic o staging allocation, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- la verifica, per un campione di finanziamenti in *bonis* verso clientela in Stage 2, della correttezza della classificazione;
- lo svolgimento di analisi comparative, basate su serie storiche, mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e il confronto dei suddetti indicatori con i dati e le informazioni comparabili relativi a periodi precedenti e con dati desunti dal mercato;
- l'analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni operate;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

### ***Classificazione e valutazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati***

#### **Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti finanziamenti verso clientela deteriorati netti pari ad Euro 28.301 migliaia, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad Euro 54.708 migliaia, con un grado di copertura pari al 48,27%.

Per la classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee la Banca fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento tra le diverse categorie dei crediti deteriorati.

Nella determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

Inoltre, la determinazione del valore recuperabile di tali crediti deteriorati, che prevede il recupero degli stessi attraverso operazioni di cessione, riflette anche la stima del valore di cessione opportunamente ponderata sulla base delle probabilità di accadimento dei possibili scenari, "workout" e "disposal".



Nella Relazione sulla gestione - Paragrafo "Gli aggregati patrimoniali – Qualità del Credito" e nella Nota Integrativa - Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'attivo, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Banca che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato e la loro valutazione rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

---

**Procedure di  
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e della valutazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo e regolamentare applicabile all'informazione finanziaria;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei finanziamenti verso clientela deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
- l'analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni e delle valutazioni operate;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

***Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio***

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

***Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio***

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione

sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### ***Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014***

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo S.C. ci ha conferito in data 25 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

#### **RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**

##### ***Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10***

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo S.C. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



**Vittorio Fiore**

Socio

Roma, 12 aprile 2019

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
DEI CASTELLI ROMANI  
E DEL TUSCOLO**

# **Bilancio**

# **2018**



**STATO PATRIMONIALE**
**ATTIVO**

	<b>Voci dell'attivo</b>	<b>dicembre-2018</b>	<b>dicembre-2017</b>
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.060.159	5.115.438
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	11.321.921	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	11.321.921	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	21.677.212	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	456.406.198	
	a) crediti verso banche	20.261.451	
	b) crediti verso clientela	436.144.748	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		189.563.070
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		14.221.173
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		288.926.495
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	12.851.808	11.623.409
90.	Attività immateriali	9.240	4.742
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	7.571.024	8.258.426
	a) correnti	968.635	1.648.397
	b) anticipate	6.602.390	6.610.029
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.378.296	1.356.337
120	Altre attività	4.942.824	6.105.790
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>521.218.683</b>	<b>525.174.881</b>

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

**PASSIVO**

	<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>dicembre-2018</b>	<b>dicembre-2017</b>
<b>10.</b>	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.319.591	
	a) debiti verso banche	74.427.268	
	b) debiti verso la clientela	376.205.859	
	c) titoli in circolazione	25.686.465	
	<i>Debiti verso banche (ex Voce 10 IAS 39)</i>		74.707.740
	<i>Debiti verso la clientela (ex Voce 20 IAS 39)</i>		368.801.596
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		27.499.038
<b>20.</b>	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
<b>30.</b>	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
<b>40.</b>	Derivati di copertura	-	-
<b>50.</b>	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
<b>60.</b>	Passività fiscali	1.597.901	1.758.535
	a) correnti	-	-
	b) differite	1.597.901	1.758.535
<b>70.</b>	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
<b>80.</b>	Altre passività	7.526.725	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		9.844.220
<b>90.</b>	Trattamento di fine rapporto del personale	2.086.149	2.310.849
<b>100.</b>	Fondi per rischi e oneri:	1.063.410	
	a) impegni e garanzie rilasciate	587.942	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		1.226.414
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	475.469	1.226.414
<b>110.</b>	Riserve da valutazione	3.837.263	3.566.034
<b>120.</b>	Azioni rimborsabili	-	-
<b>130.</b>	Strumenti di capitale	-	-
<b>140.</b>	Riserve	23.023.593	29.706.874
<b>150.</b>	Sovrapprezzi di emissione	2.536.488	2.550.854
<b>160.</b>	Capitale	1.171.294	1.143.327
<b>170.</b>	Azioni proprie (-)	-	-
<b>180.</b>	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.056.270	2.059.401
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>521.218.683</b>	<b>525.174.881</b>

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

**CONTO ECONOMICO**

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.781.010	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	541.535	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		13.862.374
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.316.704)	(3.484.747)
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>10.464.307</b>	<b>10.377.627</b>
40.	Commissioni attive	6.076.461	4.467.843
50.	Commissioni passive	(894.460)	(819.806)
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>5.182.000</b>	<b>3.648.037</b>
70.	Dividendi e proventi simili	12.002	88.278
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	61.425	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	774.386	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	777.482	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.602)	
	c) <i>passività finanziarie</i>	(1.494)	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(192.090)	
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(192.090)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		185.363
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		2.706.903
	a) <i>crediti</i>		933.504
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		1.775.167
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		-
	d) <i>passività finanziarie</i>		(1.768)
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		-
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>16.302.030</b>	<b>17.006.209</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.034.975)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.038.157)	
	b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	3.182	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(3.803.744)
	a) <i>crediti</i>		(3.719.124)
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		16.785
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		-
	d) <i>altre operazioni finanziarie</i>		(101.406)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(45.271)	
150.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>13.221.784</b>	<b>13.202.465</b>



<b>160.</b>	Spese amministrative:	(12.004.552)	(11.821.133)
	a) spese per il personale	(6.479.035)	(6.498.266)
	b) altre spese amministrative	(5.525.516)	(5.322.867)
<b>170.</b>	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(189.544)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(290.838)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		<i>(180.373)</i>
	b) altri accantonamenti netti	101.293	(180.373)
<b>180.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(388.061)	(402.136)
<b>190.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(7.093)	(5.926)
<b>200.</b>	Altri oneri/proventi di gestione	1.637.388	1.550.605
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(10.951.861)</b>	<b>(10.858.963)</b>
<b>220.</b>	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
<b>230.</b>	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
<b>240.</b>	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
<b>250.</b>	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	887	-
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.270.810</b>	<b>2.343.502</b>
<b>270.</b>	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(214.540)	(284.102)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.056.270</b>	<b>2.059.400</b>
<b>290.</b>	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.056.270</b>	<b>2.059.400</b>

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.056.270</b>	<b>2.059.401</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto</b>		
<b>20.</b>	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.180	
<b>30.</b>	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico	-	
<b>40.</b>	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività	-	
<b>50.</b>	Attività materiali	-	-
<b>60.</b>	Attività immateriali	-	-
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti	31.562	23.970
<b>80.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
<b>90.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio	-	-
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto</b>		
<b>100.</b>	Coperture di investimenti esteri	-	-
<b>110.</b>	Differenze di cambio	-	-
<b>120.</b>	Coperture dei flussi finanziari	-	-
<b>130.</b>	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
<b>140.</b>	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto	(223.418)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		14.309
<b>150.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
<b>160.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio	-	-
<b>170.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(147.676)</b>	<b>38.279</b>
<b>180.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>1.909.594</b>	<b>2.097.680</b>

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018**

	esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31 12 2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.143.327		1.143.327	0			33.540	(5.573)						<b>1.171.294</b>
b) altre azioni	0		0	0	0	0	0	0						<b>0</b>
Sovrapprezzi di emissione	2.550.854		2.550.854	0		0	0	(14.365)						<b>2.536.488</b>
Riserve:														
a) di utili	31.603.877	(8.680.900)	22.922.977	1.997.619		0	0	0	0					<b>24.920.596</b>
b) altre	(1.897.003)	0	(1.897.003)	0		0	0	0	0		0	0		<b>(1.897.003)</b>
Riserve da valutazione	3.566.033	402.098	3.968.132			16.807							(147.676)	<b>3.837.263</b>
Strumenti di capitale	0		0							0				<b>0</b>
Azioni proprie	0		0				0	0						<b>0</b>
Utile (Perdita) di esercizio	2.059.400	0	2.059.400	(1.997.619)	(61.782)								2.056.270	<b>2.056.270</b>
Patrimonio netto	39.026.488	(8.278.802)	47.305.290	0	(61.782)	16.807	33.540	(19.938)	0	0	0	0	1.908.594	32.624.908

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017**

	esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31 12 2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2017	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	971.731		971.731	0			180.858	(9.262)						<b>1.143.327</b>
b) altre azioni	0		0	0	0	0	0	0						<b>0</b>
Sovrapprezzi di emissione	359.083		359.083	0	0	2.237.063	(45.293)							<b>2.550.854</b>
Riserve:														
a) di utili	18.485.365	0	18.485.365	334.637	12.783.876	0	0	0						<b>31.603.877</b>
b) altre	(1.221.535)	0	(1.221.535)	0	(675.468)	0	0	0		0	0			<b>(1.897.003)</b>
Riserve da valutazione	1.082.952	0	1.082.952		2.444.802							38.279		<b>3.566.033</b>
Strumenti di capitale	0		0						0					<b>0</b>
Azioni proprie	0		0			0	0							<b>0</b>
Utile (Perdita) di esercizio	344.986	0	344.986	(334.637)	(10.350)							2.059.400		<b>2.059.400</b>
Patrimonio netto	20.022.582	0	20.022.582	0	(10.350)	14.553.210	2.417.921	(54.555)	0	0	0	0	2.097.680	<b>39.026.488</b>

## RENDICONTO FINANZIARIO

### Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>1. Gestione</b>	<b>5.660.809</b>	<b>5.897.740</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	2.056.270	2.059.400
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	(274.308)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		0
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	0	0
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.034.975	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		4.089.966
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	395.153	408.062
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	189.544	246.395
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	214.540	0
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	
- altri aggiustamenti (+/-)	44.635	(906.083)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(6.848.091)</b>	<b>(283.094.487)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2)	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(1.624.765)	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	28.371.373	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(459.444.355)	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		0
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		0
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		(129.189.623)
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(1.135.188)
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		0
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		(149.063.542)
- altre attività	425.849.657	(3.706.134)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>2.808.149</b>	<b>282.657.451</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.311.217	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		50.985.809
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		0
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		211.139.279
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		1.162.804
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		0
- altre passività	(2.503.068)	
- altre passività (ex IAS 39)		19.369.559
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.620.867</b>	<b>5.460.704</b>

<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>84</b>	<b>88.278</b>
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	84	88.278
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		0
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(1.628.049)</b>	<b>(4.708.150)</b>
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		0
- acquisti di attività materiali	(1.616.459)	(4.697.482)
- acquisti di attività immateriali	(11.590)	(10.668)
- acquisti di rami d'azienda	0	0
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.627.965)</b>	<b>(4.619.872)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISATA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	13.602	2.363.366
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	(61.782)	(10.350)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(48.180)</b>	<b>2.353.016</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(55.279)</b>	<b>3.193.848</b>
<b>LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita</b>		
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
<b>Voci di bilancio</b>	<b>Importo</b>	
	<b>dicembre-2018</b>	<b>dicembre-2017</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	<b>5.115.438</b>	1.921.588
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	<b>(55.279)</b>	<b>3.193.848</b>
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	<b>0</b>	<b>0</b>
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	<b>5.060.159</b>	<b>5.115.436</b>

# **Banca Di Credito Cooperativo Dei Castelli Romani e del Tuscolo Soc. Coop.**

## **Bilancio al 31 dicembre 2018**

### **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

## **Parte A – POLITICHE CONTABILI**

### **A.1 - PARTE GENERALE**

#### **Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

#### **Sezione 2 – Principi generali di redazione**

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.



Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un ‘Conto Economico Complessivo’, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (‘Prospetto della redditività complessiva’).

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d’esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d’Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d’esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 ‘Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime’, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interrompere l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento,*

*tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".*

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);

- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

### Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione, in data 29/03/2019, da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Come meglio specificato nel paragrafo "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura" nella Relazione sulla Gestione, il 01/01/2019 si è concluso il processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Banca ha aderito. Da tale data la Banca è soggetta a direzione e coordinamento da parte di Cassa Centrale Banca

### Sezione 4 – Altri aspetti

#### a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

#### Informativa richiesta dall'art. 1 comma 125 della Legge n.124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza

Soggetto Erogante	Importo ricevuto	Causale
INPS	54	contributi formazione

Nel corso del 2018 sono stati riconosciuti contributi per la formazione del personale (DL 148/15).

### **L'entrata in vigore dell'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

### **Classificazione e misurazione**

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che

è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business *'Hold to collect'* o *'Hold to collect and sell'*. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia *'Hold to collect'* oppure *'Hold to collect and sell'*, rispettivamente tra le *'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)'* oppure tra le *'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'*.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria *'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'*.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*, in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le *'Attività Finanziarie disponibili per la vendita'* (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è composta da quote di fondi comuni di investimento. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
  - *'Hold to collect'* (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
  - *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della

liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect'.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli viene determinato l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

#### Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.



Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination del 200%*;
  - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

#### Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a (123) mila euro al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a (8,7) milioni di euro, al lordo delle imposte.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione.

**Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9**

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO															
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	5.115	5.115	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	189.563	0	0	0	9.546	50.328	0	129.689	0	0	0	0	0	0	0	0	0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
60. Crediti verso banche	14.221	0	0	0	0	0	14.221	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
70. Crediti verso la clientela	288.926	0	0	0	910	0	0	288.017	0	0	0	0	0	0	0	0	0
80. Derivati di Copertura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100. Partecipazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110. Attività materiali	11.623	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11.623	0	0	0	0	0	0
120. Attività immateriali	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0
130. Attività fiscali	8.258	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.648	6.610	0	0	0
a) correnti	1.648	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.648	0	0	0	0
b) anticipate	6.610	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.610	0	0	0

140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.356	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.356	0
150.	Altre attività	6.106	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.106
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>525.175</b>	<b>5.115</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.456</b>	<b>50.328</b>	<b>14.221</b>	<b>417.706</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>11.623</b>	<b>5</b>	<b>1.648</b>	<b>6.610</b>	<b>1.356</b>	<b>6.106</b>		

## PASSIVO

## Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO

Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione		170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie riasciute	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri										
10. Debiti verso banche	74.708	<b>74.708</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20. Debiti verso la clientela	368.802	0	<b>368.802</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
30. Titoli in circolazione	27.499	0	0	<b>27.499</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
40. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
50. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
60. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
80. Passività fiscali	1.759	0	0	0	0	0	0	0	0	<b>1.759</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a) correnti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) differite	1.759	0	0	0	0	0	0	0	0	<b>1.759</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

100. Altre passività	9.844	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9.844	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.311	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.311	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120. Fondi per rischi e oneri	1.226	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.226	0	0	0	0	0	0	0	0
a) quiescenza e obblighi simili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) altri fondi	1.226	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.226	0	0	0	0	0	0	0	0
130. Riserve da valutazione	3.566	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.566	0	0	0	0	0	0	0	0
140. Azioni rimborsabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150. Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
160. Riserve	29.707	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29.707	0	0	0	0	0
170. Sovrapprezzi di emissione	2.551	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.551	0	0	0	0
180. Capitale	1.143	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.143	0	0	0
190. Azioni proprie (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.059	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.059	0
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>525.175</b>	<b>74.708</b>	<b>368.802</b>	<b>27.499</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.759</b>	<b>0</b>	<b>9.844</b>	<b>2.311</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.226</b>	<b>3.566</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>29.707</b>	<b>2.551</b>	<b>1.143</b>	<b>0</b>	<b>2.059</b>	<b>0</b>

## IMPATTI IFRS 9 SU STATO PATRIMONIALE E PATRIMONIO NETTO DI APERTURA

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'impairment e dalla normativa fiscale.

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
Circolare 262/2005 5° aggiornamento					
10. Cassa e disponibilità liquide	5.115	0	0	0	5.115
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.456	0	-582	0	9.874
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10.456	0	-582	0	9.874
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	50.328	0	0	0	50.328
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	431.927	256	-8.387	0	423.795
a) crediti verso banche	14.221	0	0	0	14.221
b) crediti verso clientela	417.706	256	-8.387	0	409.574
50. Derivati di Copertura	0	0	0	0	0
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0
70. Partecipazioni	0	0	0	0	0
80. Attività materiali	11.623	0	0	0	11.623
90. Attività immateriali	5	0	0	0	5
100. Attività fiscali	8.258	0	0	187	8.445
a) correnti	1.648	0	0	0	1.648
b) anticipate	6.610	0	0	187	6.797
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.356	0	0	0	1.356
120. Altre attività	6.106	0	0	0	6.106
<b>Totale attivo</b>	<b>525.175</b>	<b>256</b>	<b>-8.969</b>	<b>187</b>	<b>516.649</b>



PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	471.008	0	0	0	0	471.008
a) debiti verso banche	74.708	0	0	0	0	74.708
b) debiti verso clientela	368.802	0	0	0	0	368.802
c) titoli in circolazione	27.499	0	0	0	0	27.499
20. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0	0
30. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
40. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0	0
60. Passività fiscali	1.759	0	0	0	0	1.759
a) correnti	0	0	0	0	0	0
b) differite	1.759	0	0	0	0	1.759
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
80. Altre passività	9.844	0	-247	0	0	9.597
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.311	0	0	0	0	2.311
100. Fondi per rischi e oneri	1.226	0	0	0	0	1.226
a) impegni e garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0
b) quiescenze e obblighi simili	0	0	0	0	0	0
c) altri fondi per rischi e oneri	1.226	0	0	0	0	1.226
110. Riserve da valutazione	3.566	379	23	0	0	3.968
120. Azioni Rimborsabili	0	0	0	0	0	0
130. Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0
140. Riserve	29.707	-123	-8.745	187	0	21.026
150. Sovrapprezzi di emissione	2.551	0	0	0	0	2.551
160. Capitale	1.143	0	0	0	0	1.143
170. Azioni proprie (-)	0	0	0	0	0	0
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	2.059	0	0	0	0	2.059
<b>Totale Passivo</b>	<b>525.175</b>	<b>256</b>	<b>-8.969</b>	<b>187</b>	<b>0</b>	<b>516.649</b>

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

### **L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'**

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

#### **b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019**

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;

- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

### **c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi**

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

### **d) Revisione legale dei conti**

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 25/04/2010, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2011/2018.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

## 1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

### Criteria di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili ai *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della

transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

## 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

### Criteria di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell che superano il *Test SPPI*.

### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle



variazioni dei flussi finanziari delle stesse. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

### **3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

#### **Criteri di classificazione**

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

## Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

## Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";

- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l’impostazione utilizzata per i crediti, ossia l’allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall’IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell’attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l’attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo ‘Modello di impairment’ della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in

misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

#### **4 – Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

#### **5 – PARTECIPAZIONI**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## 6 – ATTIVITÀ MATERIALI

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

### Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

## **Criteria di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## **Rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI**

### **Criteria di classificazione**

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce

‘Utili (Perdite) da cessione di investimenti’, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**

### **Criteri di classificazione**

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un’operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell’attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l’attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l’improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell’iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

### **Criteri di valutazione**

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un’attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l’iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l’attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un’attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:



- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

## **9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA**

### **Fiscalità corrente**

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

### **Fiscalità differita**

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai

fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

### **Attività per imposte anticipate**

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### **Passività per imposte differite**

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## **10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI**

### **Criteri di classificazione**

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### **Criteri di iscrizione**

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### **Rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## **11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**

### **Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

## **12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### **13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE***

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### **14 – OPERAZIONI IN VALUTA**

#### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

#### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## **15 – ALTRE INFORMAZIONI**

### **15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

### **15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti**

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

### **15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi**

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.



In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;  
i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

#### **15.4 Spese per migliorie su beni di terzi**

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

#### **15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.  
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di

O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);

5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);

- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire

un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### **15.6 Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in

bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

#### **15.7 Pagamenti basati su azioni**

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

### **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

#### **A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi**

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

#### **A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva**

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

#### **A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo**

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.  
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più



parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 15 – Altre informazioni”.

### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	6	11.036	280
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6	11.036	280
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.163	0	7.515
3. Derivati di copertura	0	0	0
4. Attività materiali	0	0	0
5. Attività immateriali	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>14.169</b>	<b>11.036</b>	<b>7.795</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0
2. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 1.c) “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, sono riportati dei finanziamenti verso i Fondi di categoria erogati in seguito a specifici interventi deliberati dai Fondi stessi a favore di alcune Banche di Credito Cooperativo che non rispettano i requisiti dell’SPPI Test.

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>7.941</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>348</b>	<b>7.593</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>34</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>19</b>	<b>15</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
2.1 Acquisti	15	0	0	0	15	0	0	0
2.2 Profitti	19	0	0	19	0	0	0	0
2.2.1 Conto Economico	19	0	0	19	0	0	0	0
- di cui: Plusvalenze	19	0	0	19	0	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>180</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>87</b>	<b>93</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
3.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	61	0	0	61	0	0	0	0
3.3 Perdite	119	0	0	26	93	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	26	0	0	26	0	0	0	0
- di cui Minusvalenze	26	0	0	26	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	93	X	X	X	93	0	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>7.795</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>280</b>	<b>7.515</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Le plus e le minus del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono rispettivamente pari a 19 mila euro e a (26) mila euro.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	456.406	133.302	665	337.912
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.378	0	0	1.378
<b>Totale</b>	<b>457.784</b>	<b>133.302</b>	<b>665</b>	<b>339.291</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.320	0	0	476.320
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>476.320</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>476.320</b>

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L’informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l’utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell’IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### Attivo

#### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	5.060	5.115
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	0	0
<b>Totale</b>	<b>5.060</b>	<b>5.115</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 13 mila euro.

#### Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La Banca non detiene attività per la negoziazione.

##### 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La Banca non ha attività designate al fair value.

##### 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>8</b>
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	8
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>5</b>	<b>11.036</b>	<b>0</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>272</b>
4.1 Pronti contro termine	0	0	0
4.2 Altri	0	0	272
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>11.036</b>	<b>280</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Alla sottovoce 4.2 è compreso il fair value dei finanziamenti erogati dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo per euro 272 mila euro, tali finanziamenti sono stati riclassificati nella presente categoria a seguito del fallimento del test SPPI ai sensi dell'IFRS 9.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	<b>1</b>
di cui: banche	0
di cui: altre società finanziarie	0
di cui: società non finanziarie	1
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>0</b>
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>11.041</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>272</b>
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	272
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
<b>Totale</b>	<b>11.314</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>14.163</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	14.163	0	0
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7.515</b>
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>14.163</b>	<b>0</b>	<b>7.515</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>14.163</b>
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	14.163
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>7.515</b>
a) Banche	6.881
b) Altri emittenti:	634
- altre società finanziarie	632
di cui: imprese di assicurazione	0
- società non finanziarie	2
- altri	0
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>0</b>
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
<b>Totale</b>	<b>21.677</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.



### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	14.183	14.183	0	0	20	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE (T)</b>	<b>14.183</b>	<b>14.183</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>20</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	0	0	X	0	0

Gli importi esposti si riferiscono, per la totalità, a titoli di stato italiani.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

## Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originare	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1. Depositi a scadenza	0	0	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	0	0	X	X	X
4. Altri	0	0	0	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>20.261</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>20.261</b>
1. Finanziamenti	20.261	0	0	0	0	20.261
1.1 Conti correnti e depositi a vista	16.748	0	0	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	3.513	0	0	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	0	0	0	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
- Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
- Altri	0	0	0	X	X	X
2. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>20.261</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli importi esposti si riferiscono sostanzialmente ai depositi intrattenuti dalla Banca presso ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca, al punto 1.2 è riportato l'ammontare della riserva obbligatoria (ROB), obbligo assolto tramite CCB.

## 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Finanziamenti</b>	<b>267.968</b>	<b>28.302</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>296.270</b>
1.1. Conti correnti	46.376	8.504	0	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
1.3. Mutui	198.144	19.227	0	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.009	433	0	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
1.6. Factoring	0	0	0	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	13.439	137	0	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	<b>139.874</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>133.302</b>	<b>665</b>	<b>0</b>
1.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2. Altri titoli di debito	139.874	0	0	133.302	665	0
<b>Totale</b>	<b>407.842</b>	<b>28.301</b>	<b>0</b>	<b>133.302</b>	<b>665</b>	<b>296.270</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "Finanziamenti – primo e secondo stadio" comprende 53,4 milioni classificati nello stage 2.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

*conto corrente postale : 30 mila euro;*

*depositi cauzionali : 46 mila euro;*

*finanziamenti per anticipi di portafoglio: 13.501 mila euro.*

## 4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>139.874</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
a) Amministrazioni pubbliche	139.299	0	0
b) Altre società finanziarie	576	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	0	0	0
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>267.968</b>	<b>28.301</b>	<b>0</b>
a) Amministrazioni pubbliche	2.580	0	0
b) Altre società finanziarie	835	10	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	138.647	14.164	0
d) Famiglie	125.907	14.127	0
<b>Totale</b>	<b>407.842</b>	<b>28.301</b>	<b>0</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>Titoli di debito</b>	139.495	139.495	744	0	196	168	0	0
<b>Finanziamenti</b>	235.650	1.394	58.538	54.708	1.090	4.869	26.407	1.459
<b>Totale</b>	<b>375.145</b>	<b>1.394</b>	<b>59.282</b>	<b>54.708</b>	<b>1.286</b>	<b>5.037</b>	<b>26.407</b>	<b>1.459</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	0	0	X	0	0	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

## Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La presente sezione non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

## Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

## Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>12.852</b>	<b>11.623</b>
a) terreni	2.575	2.322
b) fabbricati	9.872	8.966
c) mobili	272	195
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	133	140
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>12.852</b>	<b>11.623</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

### 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### **8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### **8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione**

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>2.322</b>	<b>11.097</b>	<b>2.778</b>		<b>4.165</b>	<b>20.363</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	2.131	2.583		4.025	8.739
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>2.322</b>	<b>8.966</b>	<b>195</b>		<b>140</b>	<b>11.623</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>253</b>	<b>1.144</b>	<b>158</b>		<b>61</b>	<b>1.616</b>
B.1 Acquisti	253	1.144	158		61	1.616
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			X	X	X	
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>238</b>	<b>81</b>	<b>0</b>	<b>68</b>	<b>388</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		238	81	0	68	388
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento			X	X	X	
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>2.575</b>	<b>9.872</b>	<b>272</b>	<b>0</b>	<b>133</b>	<b>12.852</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	2.369	2.665	0	4.069	9.103
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>2.575</b>	<b>12.242</b>	<b>2.936</b>	<b>0</b>	<b>4.201</b>	<b>21.955</b>
E. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa che alla sottovoce B.1 "acquisti" sono ricomprese le unità immobiliari in Castel Gandolfo ("Palazzo del Drago") acquisite nel corso del 2018.



Percentuali di ammortamento massime utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	2%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%

### 8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

### 8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

### 8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

### 9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	X	0	X	0
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	9	0	5	0
A.2.1 Attività valutate al costo:	9	0	5	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	9	0	5	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>0</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo e sono interamente costituite da software acquistato da società terze.

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata	Durata definita	Durata	
<b>A. Esistenze iniziali</b>						
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>						
<b>B. Aumenti</b>				<b>12</b>		<b>12</b>
B.1 Acquisti				12		12
B.2 Incrementi di attività immateriali						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>						
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti						
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>						
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>						
F. Valutazione al costo						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo, tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

## 9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

**Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo**

**10.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

**In contropartita del conto economico**

	<b>IRES</b>	<b>IRAP</b>	<b>TOTALE</b>
Crediti	4.950	1.039	5.989
Immobilizzazioni materiali	189	38	227
Fondi per rischi e oneri	210	24	234
Perdite fiscali	0	0	0
Costi amministrativi	52	0	52
Altre voci	38	19	57
<b>TOTALE</b>	<b>5.439</b>	<b>1.120</b>	<b>6.560</b>

**In contropartita del patrimonio netto**

	<b>IRES</b>	<b>IRAP</b>	<b>TOTALE</b>
Riserve negative attività finanziarie HTCS	36	7	43
TFR	0	0	0
Altre voci	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>	<b>7</b>	<b>43</b>

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 5.578 mila euro.
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 411 mila euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145).

E’ stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall’adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell’IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all’IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d’imposta di prima adozione dell’IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d’imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l’IRAP. La Banca, in questo esercizio, ha rilevato soltanto la componente irap per 411 mila euro.

## 10.2 Passività per imposte differite: composizione

### In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	252	51	304
Plusvalenze rateizzate	0	0	0
Altre voci	12	2	14
<b>TOTALE</b>	<b>264</b>	<b>53</b>	<b>317</b>

### In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	5	21	26
Altre voci	1.043	211	1.254
<b>TOTALE</b>	<b>1.048</b>	<b>232</b>	<b>1.280</b>

Le imposte differite passive son riferibili a rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

### 10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.464</b>	<b>3.109</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>6.560</b>	<b>4.306</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.560	4.306
a) relative a precedenti esercizi	0	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) riprese di valore	0	0
d) altre	6.560	159
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	4.145
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>6.464</b>	<b>950</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6.441	486
a) rigiri	6.441	486
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	0	0
c) mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni:	24	464
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	24	464
b) altre	0	0
<b>4. Importo finale</b>	<b>6.560</b>	<b>6.464</b>

La differenza tra le imposte anticipate rilevate nell'esercizio e quelle rilevate nel precedente esercizio è conseguenza

- dell'incremento della fiscalità anticipata IRAP riferita ai nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto;
- del decremento conseguente alla riduzione dei "fondi per rischi ed oneri".

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

### 10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>5.601</b>	<b>2.903</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>3.406</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>0</b>	<b>709</b>
3.1 Rigiri	0	244
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	0	464
a) derivante da perdite di esercizio	0	464
b) derivante da perdite fiscali	23	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.578</b>	<b>5.601</b>

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011

La trasformazione di cui al punto 3.2.b è stata operata in conformità a quanto disposto dalla Legge n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) che ha esteso la conversione delle DTA IRAP, relative a rettifiche di valore su crediti, anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

### 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE	TOTALE
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>329</b>	<b>162</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>317</b>	<b>248</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	317	248
a) relative a precedenti esercizi	0	5
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	317	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	243
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>329</b>	<b>81</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	329	81
a) rigiri	329	81
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
<b>4. Importo finale</b>	<b>317</b>	<b>329</b>

## 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>146</b>	<b>118</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>43</b>	<b>44</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	43	44
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	43	44
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>146</b>	<b>17</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	146	17
a) rigiri	146	17
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
<b>4. Importo finale</b>	<b>43</b>	<b>146</b>

## 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.430</b>	<b>600</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.280</b>	<b>964</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.280	964
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	1.280	151
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	814
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.430</b>	<b>135</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.430	135
a) rigiri	1.430	126
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	9
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.280</b>	<b>1.430</b>

## 10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-60	-120	0	-180
Acconti versati (+)	0	0	0	0
Ritenute d'acconto subite(+)	4	0	0	4
Altri crediti di imposta (+)	581	214	0	795
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	0	0	21	21
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>525</b>	<b>94</b>	<b>21</b>	<b>640</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	222	0	0	222
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	107	0	0	107
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>329</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>329</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>854</b>	<b>94</b>	<b>21</b>	<b>969</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" l'importo di euro 21 mila è riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" l'importo di 329 mila euro si riferisce a crediti di imposta in attesa di liquidazione e residui crediti attesi relativi al riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP (relativa ai periodi 2007-2011) come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011.



**Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo**

**11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	<b>dicembre-2018</b>	<b>dicembre-2017</b>
<b>A. Attività possedute per la vendita</b>		
A.1 Attività finanziarie	0	0
A.2 Partecipazioni	0	0
A.3 Attività materiali	1.378	1.356
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	0	0
A.4 Attività immateriali	0	0
A.5 Altre attività non correnti	0	0
<b>Totale A</b>	<b>1.378</b>	<b>1.356</b>
di cui valutate al costo	1.378	1.356
di cui valutate al fair value livello 1	0	0
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0
<b>B. Attività operative cessate</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	0	0
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	0	0
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività	0	0
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0
B.4 Partecipazioni	0	0
B.5 Attività materiali	0	0
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	0	0
B.6 Attività immateriali	0	0
B.7 Altre attività	0	0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui valutate al costo	0	0
di cui valutate al fair value livello 1	0	0
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0
<b>C. Passività associate ad attività possedute per la vendita</b>		
C.1 Debiti	0	0
C.2 Titoli	0	0
C.3 Altre passività	0	0
<b>Totale C</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui valutate al costo	0	0
di cui valutate al fair value livello 1	0	0
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0
<b>D. Passività associate ad attività operative cessate</b>		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	0	0
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0
D.4 Fondi	0	0
D.5 Altre passività	0	0
<b>Totale D</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui valutate al costo	0	0
di cui valutate al fair value livello 1	0	0
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0

Sono "disponibili per la vendita" le porzioni immobiliari in Castel Gandolfo, Corso della Repubblica (ex sportello ed ex sede).

Le quotazioni di mercato relative al possibile valore di realizzo non hanno indotto ad apportare rettifiche di valore.

## 11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

## Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

### 12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	790	426
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	0	0
Partite viaggianti - altre	714	1.205
Partite in corso di lavorazione	2.583	3.549
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	0	73
Debitori diversi per operazioni in titoli	0	0
Clienti e ricavi da incassare	8	40
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	3	10
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	453	535
Anticipi a fornitori	0	0
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	0	0
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	0	0
Altri debitori diversi	392	268
<b>Totale</b>	<b>4.943</b>	<b>6.106</b>

*La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" è relativa principalmente ai "flussi" ricevuti e non ancora non giunti a scadenza per essere regolati sui clienti.*

*Nella sottovoce "Ratei e risconti attivi non capitalizzati" sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.*

*La sottovoce "Altri debitori diversi" è principalmente composta da:*

- 259 mila euro investimento TFR;
- 21 mila euro di crediti per fatture da riscuotere;
- 67 mila euro di crediti verso clienti/fornitori;
- 45 mila euro di crediti rivenienti da correzioni di F24 in attesa da AdE.
- 

*La riduzione della sottovoce è dovuta principalmente al ridimensionamento delle partite in corso di lavorazione.*

## Passivo

### Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

#### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>0</b>	X	X	X
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>74.427</b>	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	0	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	0	X	X	X
2.3 Finanziamenti	74.427	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X
2.3.2 Altri	74.427	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti	0	X	X	X
2.5 Altri debiti	0	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>74.427</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>74.427</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra i debiti verso banche figurano i finanziamenti BCE, T-LTRO II, ottenuti tramite l'istituto centrale di categoria ICCREA Banca per un nominale di 75.017 mila euro.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

#### 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	346.566	X	X	X
2 Depositi a scadenza	29.376	X	X	X
3 Finanziamenti	0	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X
3.2 Altri	0	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di	0	X	X	X
5 Altri debiti	263	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>376.206</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>376.206</b>

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta prevalentemente rappresentata da somme rivenienti da strumenti finanziari, posti a garanzia di operazioni di finanziamento, in corso di sostituzione.

### 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>				
1. obbligazioni	19.281	0	0	19.281
1.1 strutturate	0	0	0	0
1.2 altre	19.281	0	0	19.281
2. altri titoli	6.406	0	0	6.406
2.1 strutturati	0	0	0	0
2.2 altri	6.406	0	0	6.406
<b>Totale</b>	<b>25.686</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>25.686</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

I certificati di deposito sono esposti alla sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli – altri".

#### 1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti/titoli subordinati.

#### 1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

#### 1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

### Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

La presente sezione non è compilata in quanto la Banca non ha passività finanziarie di negoziazione.

### Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

La presente sezione non è compilata in quanto la Banca, alla data di riferimento, non ha passività riconducibili alla voce 30.

### Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, la presente Sezione non è quindi compilata.

### Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si è quindi compilata la presente Sezione.

### Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

### Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

La Banca non ha passività di questa specie riconducibili alla voce 70.

### Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

#### 8.1 Altre passività: composizione

	Totale
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	976
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-
Bonifici elettronici da regolare	15
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.397
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	668
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	424
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	273
Altre partite in corso di lavorazione	437
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	48
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.460
Partite viaggianti passive	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	26
Creditori diversi - altre	804
<b>Totale</b>	<b>7.527</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Ai fini di una maggiore comparabilità dei dati, si fa presente che, a seguito dell'introduzione del 5° aggiornamento della circolare 262/2005, nell'esercizio 2018, l'importo relativo ai debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, sono stati classificati tra i Fondi su impegni e garanzie rilasciate dalla Banca, voce 100 a) del passivo.

## Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>Totale dicembre-2017</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.311</b>	<b>1.404</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>67</b>	<b>1.317</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	67	69
B.2 Altre variazioni	-	1.248
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>292</b>	<b>411</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	292	411
C.2 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>2.086</b>	<b>2.311</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 68 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 30 mila euro;

La sottovoce C.2 'Altre variazioni' comprende utili attuariali pari a 32 mila euro;

Ipotesi finanziarie e demografiche

Tasso di attualizzazione al 31.12.2018: 1,55% Iboxx Corporate rating AA durata +10 years

Tasso di inflazione: 1,00%

Tasso di turn-over: 1,93%

Tasso di anticipo: 2,04%

Tassodi crescita salariale: 2,75% (solo per valutazione dei Premi e delle BCC che maturano Service Cost)

Di seguito si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,5% il fondo TFR risulterebbe pari a 1.984

in caso di un decremento dello 0,5% il fondo TFR risulterebbe pari a 2.196

### 9.2 Altre informazioni

**Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile**

	<b>dicembre-2018</b>	<b>dicembre-2017</b>
<b>Fondo iniziale</b>	<b>2.125</b>	<b>1.254</b>
Variazioni in aumento	127	1.281
Variazioni in diminuzione	292	411
<b>Fondo finale</b>	<b>1.960</b>	<b>2.125</b>

**9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni**

	<b>dicembre-2018</b>	<b>dicembre-2017</b>
<b>Accantonamento dell'esercizio:</b>	<b>98</b>	<b>102</b>
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	68	67
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	30	34
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	-	-
<b>(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)</b>	<b>- 32</b>	<b>- 33</b>
<b>Descrizione delle principali ipotesi attuariali</b>		
- Tasso di attualizzazione	0	0
- Tasso di inflazione atteso	0	0

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 170 mila euro.

**Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100****10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	588
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	475
4.1 controversie legali e fiscali	329
4.2 oneri per il personale	146
4.3 altri	1
<b>Totale</b>	<b>1.063</b>

L'introduzione del principio contabile IFRS9 ha previsto l'accantonamento di specifici fondi rischi per gli impegni assunti dalla Banca ad erogare credito e per le garanzie emesse, essi sono evidenziati alla Voce "1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate".

La voce "Fondi per rischi e oneri" è composta principalmente da:

- Controversie fiscali:  
I fondi iscritti sono a fronte di crediti di imposta per i quali, viste le difficoltà di liquidazione dell'Agenzia delle Entrate, sono seguiti dai nostri legali.
- Oneri del personale:  
Gli accantonamenti si riferiscono ai premi di anzianità da liquidare, in futuro, al personale. Vengono quantificati, come il T.F.R., da un attuario.
- Altri  
Al punto "4.3 altri" l'importo si riferisce alla rimanenza di accantonamenti per eventuale beneficienza di precedenti esercizi.



## 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>1.226</b>	<b>1.226</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>588</b>	-	<b>15</b>	<b>603</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	588	-	15	603
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	<b>766</b>	<b>766</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	646	646
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	120	120
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>588</b>	-	<b>475</b>	<b>1.063</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo al fondo per oneri del personale.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per il riconoscimento alla clientela di differenze sulle liquidazioni delle competenze di esercizi precedenti (103 mila euro), all'abbattimento di attività fiscali non recuperabili (492 mila euro) ed a un realizzo di intervento del Fondo Garanzia Istituzionale.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie l'eccedenza del fondo rispetto alle liquidazioni delle competenze di esercizi precedenti (circa 47 mila euro), la positiva risoluzione di una controversia legale (50 mila euro) ed alla componente attuariale del "fondo oneri per il personale".

## 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	419	102	7	<b>528</b>
Garanzie finanziarie rilasciate	9	4	47	<b>60</b>
<b>Totale</b>	<b>428</b>	<b>106</b>	<b>54</b>	<b>588</b>

## 10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non ha la fattispecie di fondi.

## 10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	1	1
3. Rischi e oneri del personale	146	149
4. Controversie legali e fiscali	329	1.030
5. Altri fondi per rischi e oneri	-	46
<b>Totale</b>	<b>475</b>	<b>1.226</b>

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Il "Fondo oneri futuri per controversie fiscali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dal recupero in corso di crediti di imposta la cui definizione è prevista nel corso dell'esercizio 2019.

Non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo per il differimento temporale dell'onere o per l'impatto risultante dall'attualizzazione stessa.

L'importo esposto nella sottovoce "Rischi e oneri del personale" è relativo all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

## Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

### 11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

### 12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

### 12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>44.315</b>	-
- interamente liberate	44.315	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>44.315</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>13.100</b>	-
B.1 Nuove emissioni	13.100	-
- a pagamento:	13.100	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	13.100	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>216</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	216	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>57.199</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	45.399	-
- interamente liberate	45.399	-
- non interamente liberate	-	-

### 12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Valore nominale per azione</b>	<b>25,80</b>	<b>25,80</b>
<b>- Interamente liberate:</b>		
Numero:	45.399	44.315
Valore:	1.171.294,20	1.143.327,00
<b>Contratti in essere per la vendita di azioni:</b>		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

Per motivi di chiara rappresentazione la presente tabella è espressa al centesimo di euro.

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
<b>Numero soci al 1° gennaio</b>	<b>2.961</b>	<b>1.341</b>	<b>341</b>	<b>4.643</b>
Numero soci: ingressi	17	10	4	<b>31</b>
Numero soci: uscite	59	16	6	<b>81</b>
<b>Numero soci al 31 dicembre-2018</b>	<b>2.919</b>	<b>1.335</b>	<b>339</b>	<b>4.593</b>

## 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)				
<b>Capitale sociale:</b>	1.171	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	0
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	2.536	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	0
<b>Riserve ( voce 140 passivo Stato patrimoniale):</b>				
Riserva legale	33.601	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	- 14.711			
Altre Riserve di utili	- 8.681	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	- 1.897	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
<b>Riserve di valutazione ( voce 110 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	3.258	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	283	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	- 173	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	470	secondo IAS/IFRS	-	
<b>Totale</b>	<b>30.569</b>		-	<b>0</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

### **Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	2.056.270
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.439.389
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	555.193
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	61.688
Utili portati a nuovo	

### **12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

### **12.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Altre informazioni

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>Impegni a erogare fondi</b>	<b>60.850</b>	<b>1.103</b>	<b>740</b>	<b>62.693</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	8.233	-	-	8.233
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	1.670	-	-	1.670
e) Società non finanziarie	38.289	1.011	714	40.014
f) Famiglie	12.658	93	26	12.776
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>9.697</b>	<b>283</b>	<b>331</b>	<b>10.311</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	3.453	-	-	3.453
d) Altre società finanziarie	432	-	-	432
e) Società non finanziarie	5.002	224	315	5.541
f) Famiglie	811	59	16	885

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:  
impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.633 mila euro;  
impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 977 mila euro;  
impegni verso il Fondo Garanzia degli Obbligazionisti per 943 mila euro;

### 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

### 3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	7.187
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	86.196
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

I titoli sono posti a garanzia sia delle operazioni TLTRO poste in essere tramite ICCREA Banca sia della linea di credito, a disposizione per 2 mln di euro e finora mai utilizzata, con Cassa Centrale Banca che impegna un CCT per circa 2.800 mila euro.

### 4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca, alla data di bilancio, non ha in essere operazioni rilevanti di leasing operativo.



## 5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestione individuale Portafogli</b>	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>220.731</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	53.805
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	19.209
2. altri titoli	34.596
c) titoli di terzi depositati presso terzi	52.852
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	166.926
<b>4. Altre operazioni</b>	-

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per circa 3.992 mila euro.

## 6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

## 7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

## 8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

## 9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto.

## Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	0
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	-	-	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40	-	X	40
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	922	12.487	X	13.738
3.1 Crediti verso banche	-	-	X	-
3.2 Crediti verso clientela	922	12.487	X	13.409
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	329
<b>Totale</b>	<b>965</b>	<b>12.487</b>	-	<b>13.781</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.147	-	1.147

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso la clientela.

Alla sottovoce 6. "Passività finanziarie" sono riportati gli interessi attivi riferiti all'operazione TLTRO II per 329 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 3.011 mila euro;
- mutui per 8.248 mila euro;
- anticipi SBF per 486 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 20 mila euro;
- altri finanziamenti in sofferenza ed interessi per rilascio attualizzazione per 722 mila euro.

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha emesso finanziamenti in valuta estera.

### 1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.744)	(392)	-	(3.136)	(3.363)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(78)	X	-	(78)	(41)
1.3 Debiti verso clientela	(2.665)	X	-	(2.665)	(2.882)
1.4 Titoli in circolazione	X	(392)	-	(392)	(440)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(180)	(122)
<b>Totale</b>	<b>(2.744)</b>	<b>(392)</b>	<b>-</b>	<b>(3.317)</b>	<b>(3.485)</b>

Gli interessi relativi a debiti verso la clientela sono principalmente così suddivisi:

- su debiti per depositi a risparmio per 618 mila euro;
- su debiti per c-deposito 438 mila euro;
- su conti correnti per 1.586 mila euro;
- su operazioni in pct passivi 23 mila euro;

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono presenti operazioni in valuta.

### 1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

## Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	103	94
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	214	200
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	1
2. negoziazione di valute	3	30
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	13	13
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	25	8
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	45	51
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	127	98
9.1. gestioni di portafogli	2	-
9.1.1. individuali	2	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	64	63
9.3. altri prodotti	61	36
d) servizi di incasso e pagamento	2.256	2.202
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	25
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.831	1.660
j) altri servizi	673	286
<b>Totale</b>	<b>6.076</b>	<b>4.468</b>

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>152</b>	<b>107</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	25	8
3. servizi e prodotti di terzi	127	98
<b>b) offerta fuori sede:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(59)	(48)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(26)	(33)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(6)	(12)
2. negoziazione di valute	-	(0)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(20)	(22)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(809)	(733)
e) altri servizi	(1)	(5)
<b>Totale</b>	<b>(894)</b>	<b>(820)</b>

## Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	2	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	12	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	87	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>88</b>	<b>-</b>

## Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	<b>112</b>	-	<b>(50)</b>	<b>61</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	112	-	(50)	61
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>0</b>	-	<b>(0)</b>	-	<b>(0)</b>
4.1 Derivati finanziari:	0	-	(0)	-	(0)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	0	-	(0)	-	(0)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>112</b>	<b>(0)</b>	<b>(50)</b>	<b>61</b>

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta di negoziazione, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

## Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>			
<b>1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	<b>1.330</b>	<b>(552)</b>	<b>777</b>
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.330	(552)	777
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>-</b>	<b>(2)</b>	<b>(2)</b>
2.1 Titoli di debito	-	(2)	(2)
2.2 Finanziamenti	-	-	-
<b>Totale attività (A)</b>	<b>1.330</b>	<b>(554)</b>	<b>776</b>
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>0</b>	<b>(2)</b>	<b>(1)</b>
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	0	(2)	(1)
<b>Totale passività (B)</b>	<b>0</b>	<b>(2)</b>	<b>(1)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il risultato netto in relazione al punto 1.2 si riferisce ad un operazione di cessione di crediti NPL mentre per dal comparto titoli di debito si rileva un risultato netto di (2) mila euro.

**Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110**

**7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value**

Non si rilevano effetti economici in quanto la Banca non ha designato attività/passività al fair value.

**7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>49</b>	-	<b>(225)</b>	<b>(15)</b>	<b>(192)</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	(7)	-	(7)
1.2 Titoli di capitale	0	-	(1)	-	0
1.3 Quote di O.I.C.R.	30	-	(199)	(15)	(185)
1.4 Finanziamenti	19	-	(19)	-	1
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>49</b>	-	<b>(225)</b>	<b>(15)</b>	<b>(192)</b>

Tra le minus figurano:

sul titolo di debito l'obbligazione "Lehman Brother" (7) mila euro;

sui titoli di capitale:

(1) mila euro su azioni Poste italiane;

(142) mila euro sulle quote di OICR "Azfund";

(45) mila euro del fondo "Pinturicchio";

(11) mila euro sui fondi "Investiper".

Tra le plus figura il fondo "Perugino" con 30 mila euro.

Al punto 1.4 sono rilevati gli effetti dei finanziamenti al fair value relativi agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo.



**Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130**

**8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(3)	-	-	-	-	<b>(3)</b>
- finanziamenti	(3)	-	-	-	-	<b>(3)</b>
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(3.897)	(15)	(7.094)	5.619	2.351	<b>(3.035)</b>
- finanziamenti	(3.558)	(15)	(7.094)	5.569	2.351	<b>(2.745)</b>
- titoli di debito	(339)	-	-	49	-	<b>(290)</b>
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(3.900)</b>	<b>(15)</b>	<b>(7.094)</b>	<b>5.619</b>	<b>2.351</b>	<b>(3.038)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio – Write off", derivano da eventi estinti.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento alla svalutazione dei titoli Lucrezia per (168) mila euro mentre le altre evidenze si riferiscono all'impairment (previsto dall'IFRS9) sui titoli di stato italiani presenti nel portafoglio HTC.

**8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(38)	-	-	41	-	<b>3</b>
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
<b>Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(38)</b>	-	-	<b>41</b>	-	<b>3</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140**

**9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione**

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(45)

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono ad alcuni rapporti di mutui.

## Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

### 10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(6.132)	(6.102)
a) salari e stipendi	(3.996)	(4.065)
b) oneri sociali	(976)	(991)
c) indennità di fine rapporto	(170)	(181)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(124)	(130)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(176)	(188)
- a contribuzione definita	(176)	(188)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(689)	(547)
2) Altro personale in attività	-	(62)
3) Amministratori e sindaci	(348)	(335)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	1
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(6.479)</b>	<b>(6.498)</b>

### 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	81	87
a) dirigenti	1	2
b) quadri direttivi	18	20
c) restante personale dipendente	62	65
Altro personale		

### 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non sono previsti fondi di quiescenza.

#### 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	4	3
Spese per il personale varie: assicurazioni	(72)	(74)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(284)	(160)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(117)	(117)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(37)	(39)
Spese per il personale varie: altri benefici	(183)	(160)
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(689)</b>	<b>(547)</b>

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 4 dipendenti tra cui n. 1 dirigente.

La sottovoce "accantonamento premio fedeltà" è così suddiviso:

Valore Attuariale (Service Cost – SC) pari a pari a (13) mila euro;

Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a (2) mila euro;

Utile/Perdita Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 19 mila euro.

Tra "altri benefici":

- borse di studio previste dal CCNL a favore dei familiari dei dipendenti per (12) mila euro,
- danno biologico da accordi individuali per (148) mila euro;
- premi per (22) mila euro.

## 10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(4.530)</b>	<b>(4.325)</b>
<b>Spese ICT</b>	<b>(1.360)</b>	<b>(995)</b>
Spese informatiche	(960)	(602)
Informazioni finanziarie	(163)	(148)
Elaborazione dati	(122)	(157)
Costi per la rete interbancaria	(21)	-
Manutenzione software	(10)	-
Spese telefoniche	(85)	(88)
<b>Spese per Pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(99)</b>	<b>(32)</b>
Pubblicità e promozionali	(37)	(13)
Rappresentanza	(62)	(19)
<b>Spese per beni immobili e mobili</b>	<b>(998)</b>	<b>(1.016)</b>
Spese per immobili	-	-
Affitti immobili	(322)	(292)
Pulizia	(192)	(184)
Utenze e riscaldamento	(118)	(196)
Manutenzioni	(221)	(209)
Altri affitti	(145)	(135)
<b>Spese per vigilanza e trasporto valori</b>	<b>(93)</b>	<b>(95)</b>
Vigilanza	(25)	(30)
Contazione e trasporto valori	(69)	(65)
<b>Spese per assicurazioni</b>	<b>(64)</b>	<b>(57)</b>
Premi assicurazione incendio e furto	(58)	(57)
Altri premi assicurativi	(6)	-
<b>Spese per servizi professionali</b>	<b>(985)</b>	<b>(1.107)</b>
Spese per servizi professionali e consulenze	(420)	(392)
Certificazione e rating	(72)	(56)
Spese per recupero crediti	(493)	(659)
<b>Spese per contributi associativi</b>	<b>(424)</b>	<b>(448)</b>
Contributi associativi	(125)	(149)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(299)	(299)
<b>Altre spese per acquisto beni e servizi</b>	<b>(507)</b>	<b>(576)</b>
Cancelleria	(103)	(102)
Spese postali e per trasporti	(118)	(119)
Altre spese amministrative	(286)	(355)
<b>Spese per imposte indirette e tasse</b>		
<b>imposte indirette e tasse</b>	<b>(995)</b>	<b>(998)</b>
- di cui imposta di bollo	(700)	(684)
- di cui imposte sugli immobili	(104)	(104)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(141)	(135)
- altre imposte	(49)	(75)
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>(5.526)</b>	<b>(5.323)</b>

Nella sottovoce "altre spese amministrative" sono ricomprese:

- contributi ed erogazioni liberali (71) mila euro;
- spese condominiali per (19) mila euro;

- spese per pubblicazioni per (11) mila euro;
- spese per archivio per (32) mila euro;
- altre spese per recupero crediti (49) mila euro;
- viaggi/vitto ed alloggio spostamenti del personale ed amministratori (22) mila euro;
- carburanti e pedaggi autostradali (7) mila euro;
- vigilanza BCE (6) mila euro;
- oneri dei fondi di garanzia (2) mila euro.

## Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	<b>Accantonamenti (Segno -)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(32)	(65)	(1)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(1)	-	(47)
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(33)</b>	<b>(65)</b>	<b>(49)</b>
	<b>Riattribuzioni (Segno +)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	4	-
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>
	<b>Accantonamento netto</b>		
<b>Totale</b>	<b>(33)</b>	<b>(62)</b>	<b>(49)</b>

### 11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	<b>Accantonamenti (Segno -)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(148)	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(148)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	<b>Riattribuzioni (Segno +)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	<b>Accantonamento netto</b>		
<b>Totale</b>	<b>(148)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

### 11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
<b>Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri</b>			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	50	50
5. per altri rischi e oneri	-	51	51
<b>Totale</b>	-	<b>101</b>	<b>101</b>

Le riattribuzioni agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono ad eccedenze sugli accantonamenti effettuati nei precedenti esercizi il cui rischio, nel caso delle “controversie legali”, è venuto meno mentre, “per gli altri rischi e oneri”, sono state rilevate delle eccedenze nella fase di utilizzo.

## Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

### 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(388)	-	-	(388)
- Ad uso funzionale	(388)	-	-	(388)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(388)</b>	-	-	<b>(388)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(7)	-	-	(7)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(7)	-	-	(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(7)</b>	-	-	<b>(7)</b>
<b>Totale 2017</b>	<b>(6)</b>	-	-	<b>(6)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.



## Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

### 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(102)	(124)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(99)	(45)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(19)	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
<b>Totale oneri di gestione</b>	<b>(220)</b>	<b>(170)</b>

### 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	834	807
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	293	424
Recupero premi assicurativi	1	-
Fitti e canoni attivi	10	-
Recupero spese diverse	543	436
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	90	54
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	86	-
<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>1.857</b>	<b>1.720</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 690 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 144 mila euro.

Tra gli "Altri proventi di gestione – Altri" sono ricondotti i recuperi assicurativi per danni vandalici procurati ai beni di proprietà.

## Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

Non sussistono poste economiche riferibili alla voce 220.

## Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Non sussistono poste economiche riferibili alla voce 230, la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

Non sussistono poste economiche riferibili alla voce non avendo avviamenti iscritti in bilancio.

## Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

### 18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1	-
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>1</b>	<b>-</b>

Gli utili da realizzo si riferiscono alla cessione a clienti di dispositivi POS.

## Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
1. Imposte correnti (-)	(120)	(49)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(134)	14
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	464
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	28	(790)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	11	76
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(215)</b>	<b>(284)</b>

## 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
<b>Componente/Valori</b>	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(654)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.174
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(113)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(294)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	10
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>(285)</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	<b>(38)</b>
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>(322)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(398)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	362
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(85)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(96)
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(216)</b>
Aumenti imposte differite attive	322
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	2
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>324</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>108</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(254)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(215)</b>

## **Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **Sezione 21 – Altre informazioni**

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

## **Sezione 22 – Utile per azione**

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### **22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

### **22.2 Altre informazioni**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

**Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.056</b>	<b>2.059</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>		
<b>20.</b>	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività	(81)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(81)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
<b>30.</b>	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
<b>40.</b>	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
<b>50.</b>	Attività materiali	-	-
<b>60.</b>	Attività immateriali	-	-
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti	32	33
<b>80.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
<b>90.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	-	-
<b>100.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro	125	(9)
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>		
<b>110.</b>	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
<b>120.</b>	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
<b>130.</b>	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
<b>140.</b>	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
<b>150.</b>	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i>	(145)	21
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(118)	104
	b) rigiro a conto economico	(27)	(83)
	- rettifiche per rischio di credito	(27)	-
	- utili/perdite da realizzo	-	(83)
	c) altre variazioni	-	-
<b>160.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
<b>170.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
<b>180.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a	(78)	(7)
<b>190.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(147)</b>	<b>38</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività complessiva (10+190)</b>	<b>1.909</b>	<b>2.098</b>

## Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

#### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

\*\*\*



In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

\*\*\*

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in

una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

\*\*\*

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing a Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- operatività di 5 Filiali;
- processo di governo e gestione del rischio di liquidità;
- gestione del portafoglio di proprietà;
- consulenza in materia di investimenti, gestione deposito titoli, raccolta ordini.

Gli interventi effettuati sono ridotti rispetto ad una normale annualità a causa del cambio del sistema informativo avvenuto in data 29 Gennaio 2018.

## **Sezione 1 – Rischio di credito**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### **1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani e immigrati*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni*” (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell’andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l’adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all’Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all’interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy (policy per la classificazione e valutazione dei crediti) degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (Regolamento del credito) che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura

informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 13 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La gestione dei crediti non performing è invece affidata all'ufficio non performing loan.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "Pratica Elettronica di Fido" che consente, in ogni

momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Sid Direzionale (applicativo Csd), adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management), in particolare dall'ufficio Credit Monitoring. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAIMoody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.



## 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>1</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing<sup>2</sup>.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi<sup>3</sup>;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default

<sup>1</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

<sup>2</sup> I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

<sup>3</sup> Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

resi disponibili da Banca d'Italia<sup>4</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti classificati nello stage 3 pari ad 28.301 mila euro, il valore lordo dei crediti deteriorati è pari ad 54.708 mila euro con un grado di copertura pari al 48,26 %. I crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati, diversi dai titoli HTC (che ammontano, netti, a 139,8 mln di euro), a valore lordo sono pari a 273.925 mila di euro con una percentuale di copertura del 2,17 %, di cui 58.538 mila euro riferibili a crediti classificati in Stage 2, oggetto di copertura nella misura del 8,32 %.

### Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente aggiornato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

---

<sup>4</sup> Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
  - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4<sup>5</sup>).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

### Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

### Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

---

<sup>5</sup> Il modello di rating prevede 13 classi.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

## 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

*(eventuale)* Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

## Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 120 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione semestrale del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

## Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## 3. Esposizioni creditizie deteriorate

### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze"(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni

sostanzialmente equiparabili) “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E’ inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempimenti probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempimento, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempimento nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio non performing loan. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il

- rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall’outsourcer Bcc Gestione Crediti in coordinamento con l’ufficio dall’Ufficio crediti non performing loan.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull’andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell’IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell’attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell’impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L’applicazione dell’IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’impairment introdotto dall’IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l’evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l’incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell’operatività del credito. L’introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l’esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l’altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l’eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l’altro, sull’implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l’altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall’utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e



prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle

esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### **3.2 Write-off**

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera parziale per posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

### **4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni**

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;

- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.676	6.999	7.626	21.284	406.821	<b>456.406</b>
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	14.163	<b>14.163</b>
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	280	<b>280</b>
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>13.676</b>	<b>6.999</b>	<b>7.626</b>	<b>21.284</b>	<b>421.263</b>	<b>470.849</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.708	26.407	28.301	1.459	434.428	6.323	428.105	456.406
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	14.183	20	14.163	14.163
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	280	280
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>54.708</b>	<b>26.407</b>	<b>28.301</b>	<b>1.459</b>	<b>448.611</b>	<b>6.343</b>	<b>442.548</b>	<b>470.849</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.527	-	-	6.938	5.625	5.194	205	393	25.232
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>3.527</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.938</b>	<b>5.625</b>	<b>5.194</b>	<b>205</b>	<b>393</b>	<b>25.232</b>
<b>Totale dicembre-2017</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

#### A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio								Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	1.118	-	-	1.118	5.870	-	-	5.870	32.639	-	32.639	-	-	94	9	-	<b>39.730</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	172	-	-	172	( 838)	-	28	(866)	4.481	-	4.481	-	-	334	97	54	<b>4.300</b>
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	9.102	-	-	-	-	-	-	-	<b>9.102</b>
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	( 1.611)	-	(1.611)	-	-	-	-	-	<b>(1.611)</b>
Rimanenze finali	1.290	-	-	1.290	5.032	-	28	5.004	26.407	-	26.407	-	-	428	106	54	<b>33.317</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	24	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>24</b>

**A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)**

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.985	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	748	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	43.733	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2017</b>	-	-	-	-	-	-

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	20.264	3	20.261	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	-	<b>20.264</b>	<b>3</b>	<b>20.261</b>	-
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	3.453	-	3.453	-
<b>TOTALE B</b>	-	<b>3.453</b>	-	<b>3.453</b>	-
<b>TOTALE A+B</b>	-	<b>23.717</b>	<b>3</b>	<b>23.714</b>	-

\* Valore da esporre a fini informativi



### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	35.057	X	21.381	13.676	1.459
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.636	X	6.065	4.571	403
b) Inadempienze probabili	10.575	X	3.576	6.999	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.103	X	2.001	4.102	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	9.076	X	1.450	7.626	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.661	X	222	1.440	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	23.458	2.174	21.284	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.556	210	1.347	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	405.168	4.167	401.002	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.552	218	2.334	-
<b>TOTALE A</b>	<b>54.708</b>	<b>428.627</b>	<b>32.747</b>	<b>450.587</b>	<b>1.459</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	1.060	X	54	1.006	-
a) Non deteriorate	X	68.492	534	67.958	-
<b>TOTALE B</b>	<b>1.060</b>	<b>68.492</b>	<b>588</b>	<b>68.964</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>55.768</b>	<b>497.118</b>	<b>33.335</b>	<b>519.551</b>	<b>1.459</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

#### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sussistono esposizioni deteriorate verso banche.

#### A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Non sussistono operazioni della specie.

#### A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>49.060</b>	<b>9.216</b>	<b>4.589</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.874</b>	<b>4.721</b>	<b>7.340</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	126	3.593	5.775
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.315	655	3
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	433	472	1.562
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>16.877</b>	<b>3.362</b>	<b>2.853</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	0	121	617
C.2 write-off	482	-	-
C.3 incassi	3.887	1.257	1.246
C.4 realizzi per cessioni	1.685	-	-
C.5 perdite da cessioni	10.824	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.983	990
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>35.057</b>	<b>10.575</b>	<b>9.076</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

### A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni:	Esposizioni oggetto di concessioni:
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>16.882</b>	<b>8.928</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.807</b>	<b>4.835</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	2.711	4.559
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	96	276
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.289</b>	<b>9.655</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	9.192
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	230	-
C.5 Incassi	1.059	463
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>18.400</b>	<b>4.108</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

### A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sussistono esposizioni deteriorate verso banche.

**A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>29.505</b>	<b>5.411</b>	<b>2.450</b>	<b>1.439</b>	<b>684</b>	<b>91</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.232</b>	<b>702</b>	<b>2.896</b>	<b>1.165</b>	<b>1.799</b>	<b>356</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.974	684	2.084	870	1.372	182
B.3 perdite da cessione	551	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	692	19	97	43	0	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	14	0	715	252	426	174
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>12.356</b>	<b>48</b>	<b>1.770</b>	<b>604</b>	<b>1.032</b>	<b>226</b>
C.1. riprese di valore da valutazione	1.322	-	509	293	119	34
C.2 riprese di valore da incasso	685	19	605	311	675	192
C.3 utili da cessione	1.247	-	-	-	-	-
C.4 write-off	9.102	29	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	-	641	-	148	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	-	14	-	91	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>21.381</b>	<b>6.065</b>	<b>3.576</b>	<b>2.001</b>	<b>1.450</b>	<b>222</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	173.407	7.393	-	-	308.336	489.136
- Primo stadio	-	-	173.407	7.393	-	-	194.345	375.145
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	59.282	59.282
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	54.709	54.709
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	-	-	-	-	-	14.183	14.183
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	14.183	14.183
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	-	173.407	7.393	-	-	322.519	503.319
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	73.004	73.004
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	70.547	70.547
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.386	1.386
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.070	1.070
<b>Totale C</b>	-	-	-	-	-	-	73.004	73.004
<b>Totale (A + B + C)</b>	-	-	173.407	7.393	-	-	395.523	576.323

Classe	Moody's		Standard & Poor's		Fitch Ratings		Descrizione
	Lungo termine	Breve termine	Lungo Termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine	
1	Aaa	P-1	AAA	A-1+	AAA	F1+	"Prime". Massima sicurezza del capitale.
	Aa1		AA+		AA+		Rating alto. Qualità
	Aa2		AA		AA		più che buona
	Aa3		AA-		AA-		
2	A1	P-2	A+	A-1	A+	F1	Rating medio-alto.
	A2		A		A		Qualità media
	A3		A-	A-2	A-	F2	
3	Baa1	P-3	BBB+	A-3	BBB+	F3	Rating medio-basso.
	Baa2		BBB		BBB		Qualità medio-bassa
	Baa3		BBB-		BBB-		
4	Ba1	Not Prime	BB+	B	BB+	B	Area di non-investimento.
	Ba2		BB		BB		Speculativo
	Ba3		BB-		BB-		
5	B1		B+		B+		Altamente speculativo
	B2		B		B		
	B3		B-		B-		
6	Caa	Not Prime	CCC+	C	CCC	C	Rischio considerevole
	Ca		CCC		Estremamente speculativo		
	C		CCC-		Rischio di perdere il capitale		
	/		D	/	DDD	/	In perdita
	/				DD		
	/				D		

#### A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

#### A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>297.798</b>	<b>270.454</b>	<b>170.320</b>	-	<b>1.675</b>	<b>8.661</b>	-	-	-	-	-	<b>80.294</b>	<b>19.661</b>	<b>4.618</b>	<b>65.250</b>	<b>350.478</b>
1.1 totalmente garantite	278.822	254.447	166.142	-	1.437	6.194	-	-	-	-	-	76.195	17.054	4.469	63.609	335.100
- di cui deteriorate	42.893	23.738	17.267	-	175	78	-	-	-	-	-	6.048	785	169	5.432	29.955
1.2 parzialmente garantite	18.976	16.007	4.178	-	238	2.468	-	-	-	-	-	4.099	2.607	149	1.640	15.378
- di cui deteriorate	4.969	2.268	1.671	-	-	62	-	-	-	-	-	412	9	42	445	2.641
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>38.576</b>	<b>38.356</b>	<b>221</b>	-	<b>119</b>	<b>857</b>	-	-	-	-	-	<b>33.549</b>	<b>92</b>	<b>91</b>	<b>33.549</b>	<b>68.479</b>
2.1 totalmente garantite	32.711	32.559	221	-	119	750	-	-	-	-	-	31.390	92	91	31.389	64.052
- di cui deteriorate	1.020	974	-	-	-	9	-	-	-	-	-	965	-	0	965	1.939
2.2 parzialmente garantite	5.865	5.797	-	-	-	107	-	-	-	-	-	2.159	-	0	2.159	4.426
- di cui deteriorate	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	0

#### A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento di bilancio non sussistono attività ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

### B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

#### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze				288			7.442	15.071	6.234	6.022
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.351	4.532	2.220	1.532
A.2 Inadempienze probabili			2	4			2.380	1.572	4.617	2.000
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			2	4			970	504	3.130	1.492
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			8	3			4.342	954	3.276	493
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							903	157	537	64
A.4 Esposizioni non deteriorate	156.041	218	1.683	168			138.647	3.508	125.915	2.446
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.504	218	2.177	209
<b>Totale (A)</b>	<b>156.041</b>	<b>218</b>	<b>1.693</b>	<b>464</b>			<b>152.811</b>	<b>21.105</b>	<b>140.042</b>	<b>10.960</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate							969	46	36	9
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.226	7	1.813	289			44.329	211	13.590	27
<b>Totale (B)</b>	<b>8.226</b>	<b>7</b>	<b>1.813</b>	<b>289</b>			<b>45.299</b>	<b>256</b>	<b>13.627</b>	<b>35</b>
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>164.267</b>	<b>225</b>	<b>3.505</b>	<b>753</b>			<b>198.110</b>	<b>21.361</b>	<b>153.669</b>	<b>10.996</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.



## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

L'esposizione verso la clientela ha irrilevanti controparti fuori dal territorio italiano.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	13.676	21.381	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	6.999	3.576	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.626	1.450	-	-	0	0	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	421.912	6.340	374	0	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>450.213</b>	<b>32.747</b>	<b>374</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	820	54	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	53.771	534	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>54.590</b>	<b>588</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>504.803</b>	<b>33.335</b>	<b>374</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Le esposizioni verso banche hanno controparti sul territorio nazionale.

#### B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		-
a1 ) Ammontare valore di bilancio	245.606	258.830
a2) Ammontare valore ponderato	58.974	41.853
b) Numero posizioni grandi esposizioni	10	11

Tra i valori di bilancio figura l'esposizione in titoli di stato e crediti fiscali per 162 mln di euro (ponderati per 6,6 mln di euro), le garanzie rilasciate dal fondo di garanzia medio credito centrale per 18 milioni di euro (ponderazione zero), controparti bancarie per circa 26,7 milioni di euro (ponderati per lo stesso importo), quote di OICR per 5,8 mln di euro (ponderate per il medesimo importo) e n 5 clienti complessivamente esposti per 27,1 mln di euro (con ponderazione pari a 14,1 mln di euro).

## C. Operazioni di cartolarizzazione

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Non sussistono operazioni di cartolarizzazione proprie.

#### 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 986 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	986	576
Totale	986	576

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per circa 10 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi 168 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Non sussistono operazioni di cartolarizzazione proprie.

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Esposizioni deteriorate	576	168				

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl – Padovana/Irpinia	Roma Via Mario Carucci, 131		128.620			155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	Roma Via Mario Carucci, 131		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	Roma Via Mario Carucci, 131		28.161	-	-	32.461	-	-

#### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto(C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl – Padova/Irpinia	crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	(26.863)	-	(26.863)
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	(6.281)	-	(6.281)
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	crediti	28.161	Titoli Senior	32.461	(4.299)	-	(4.299)

Tale informativa è presente all'interno dell'analogha sezione della Nota Integrativa Consolidata

#### C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie pertanto la tabella non viene compilata.

#### D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi con entità strutturate.

#### E. Operazioni di cessione

##### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

##### E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

##### E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

##### E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

#### **E.4 Operazioni di covered bond**

Tale informativa è presente all'interno dell'analogha sezione della Nota Integrativa Consolidata

#### **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

## Sezione 2 – Rischi di mercato

Alla data di bilancio la Banca non ha alcun strumento nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

### 2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Alla data di riferimento la Banca non ha attivato linee di investimento in delega a Cassa Centrale Banca.

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’u.o. o risk office la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.



Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito *dall'Area Mercato* sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>118.902</b>	<b>126.624</b>	<b>12.042</b>	<b>16.030</b>	<b>79.210</b>	<b>97.288</b>	<b>20.723</b>	-
1.1 Titoli di debito	8	24.955	2.531	7.994	40.047	75.957	2.554	-
- con opzione di rimborso anticipato	8	-	-	-	-	139	-	-
- altri	-	24.955	2.531	7.994	40.047	75.818	2.554	-
1.2 Finanziamenti a banche	16.748	3.513	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	102.146	98.156	9.511	8.036	39.163	21.331	18.169	-
- c/c	48.560	897	54	2.077	2.370	924	23	-
- altri finanziamenti	53.586	97.259	9.457	5.959	36.793	20.406	18.146	-
- con opzione di rimborso anticipato	41.142	94.235	8.757	4.975	31.539	19.465	18.108	-
- altri	12.444	3.023	700	984	5.253	941	39	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>348.854</b>	<b>7.053</b>	<b>4.830</b>	<b>12.512</b>	<b>103.061</b>	<b>7</b>	-	-
2.1 Debiti verso clientela	346.288	4.922	2.664	5.067	17.260	7	-	-
- c/c	280.569	37	7	212	498	-	-	-
- altri debiti	65.719	4.884	2.657	4.855	16.762	7	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	65.719	4.884	2.657	4.855	16.762	7	-	-
2.2 Debiti verso banche	23	-	-	-	74.405	-	-	-
- c/c	23	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	74.405	-	-	-
2.3 Titoli di debito	2.543	2.131	2.166	7.445	11.397	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.543	2.131	2.166	7.445	11.397	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>- 178</b>	<b>- 6.608</b>	<b>365</b>	<b>956</b>	<b>4.309</b>	<b>590</b>	<b>565</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	- 178	- 6.608	365	956	4.309	590	565	-
- Opzioni	- 178	- 6.608	365	956	4.309	590	565	-
+ posizioni lunghe	7	615	564	956	4.309	590	565	-
+ posizioni corte	185	7.223	199	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) si osserva che:

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 11.232 migliaia di euro ( - 1,93 % ) passando da 582.781 migliaia di euro a 571.549 migliaia di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 3.625 migliaia di euro ( -0,75 % ) passando da 485.877 migliaia di euro a 482.253 migliaia di euro;
- il valore netto di mercato, conseguentemente, diminuirebbe di 7.607 migliaia di euro ( - 7,85 % ) passando da 96.903 migliaia di euro a 89.296 migliaia di euro.

## Report di sensitività

### Variazione valore di mercato

dati in migliaia di euro	Valore di mercato	Rialzo 1%		Ribasso 1%			
		Ass.	Rel.	Ass.	Rel.		
<b>Attività</b>	<b>582,781</b>	<b>571,549</b>	<b>-11,232</b>	<b>-1.93%</b>	<b>601,346</b>	<b>18,565</b>	<b>3.19%</b>
Crediti verso banche	24,428	24,369	-59	-0.24%	24,644	216	0.89%
Crediti verso clientela	360,106	352,521	-7,585	-2.11%	372,784	12,678	3.52%
di cui a tasso fisso	97,652	92,385	-5,267	-5.39%	103,538	5,886	6.03%
Titoli del portafoglio bancario	169,774	166,186	-3,588	-2.11%	175,445	5,672	3.34%
di cui a tasso fisso	96,772	93,556	-3,216	-3.32%	100,228	3,456	3.57%
Titoli del portafoglio di negoziazione							
di cui a tasso fisso							
Immobilizzazioni	22,723	22,723			22,723		
Altre attività non sensibili	5,751	5,751			5,751		
<b>Passività</b>	<b>485,877</b>	<b>482,253</b>	<b>-3,625</b>	<b>-0.75%</b>	<b>489,819</b>	<b>3,941</b>	<b>0.81%</b>
Debiti verso banche	75,386	73,905	-1,481	-1.97%	76,915	1,529	2.03%
Debiti verso clientela	377,431	375,604	-1,827	-0.48%	379,517	2,086	0.55%
Debiti rappresentati da titoli	25,410	25,093	-317	-1.25%	25,736	326	1.28%
di cui a tasso fisso	25,410	25,093	-317	-1.26%	25,736	326	1.28%
Altre passività non sensibili	7,651	7,651			7,651		
<b>Derivati</b>							
IR Swaps							
<b>Valore Netto</b>	<b>96,903</b>	<b>89,296</b>	<b>-7,607</b>	<b>-7.85%</b>	<b>111,528</b>	<b>14,624</b>	<b>15.09%</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>35,694</b>		<b>-7,607</b>	<b>-21.31%</b>		<b>14,624</b>	<b>40.97%</b>

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell' 1,00 % :

- le attività di bilancio a valori di mercato arriverebbero a quota 601.346 migliaia di euro con un incremento di 18.565 migliaia di euro ( +3,19 %);
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3.941 migliaia di euro ( + 0,81 % ) con un valore finale di 489.819 migliaia di euro;
- il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) aumenterebbe di 14.624 migliaia di euro ( + 15,09 % ), da 96.903 migliaia di euro a 111.528 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse nella misura dell'1,00% nell'arco temporale di un anno in modo uniforme e con volumi costanti su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:



netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

## B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni di copertura per il rischio di cambio tenuto conto della non rilevante operatività in essere.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>211</b>	<b>5</b>	-	<b>0</b>	-	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	5	-	0	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	211	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	-	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>1</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>27</b>	-	-	-	<b>0</b>	<b>1</b>
C.1 Debiti verso banche	12	-	-	-	0	1
C.2 Debiti verso clientela	15	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>51</b>	-	-	-	-	<b>1</b>
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	51	-	-	-	-	1
+ posizioni lunghe	51	-	-	-	-	1
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>265</b>	<b>7</b>	-	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>2</b>
<b>Totale passività</b>	<b>27</b>	-	-	-	<b>0</b>	<b>1</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>239</b>	<b>7</b>	-	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>1</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta, non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto nonché i risultati delle analisi di scenario.

### Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

La Banca non ha in essere strumenti derivati di copertura.

### Sezione 4 – Rischio di liquidità

#### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Amministrazione con il costante monitoraggio dei conti interbancari.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.



In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 5,82 %; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 41 %; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 0,07 %.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono

quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati, per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 75 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA Banca) come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>73.630</b>	<b>1.036</b>	<b>2.502</b>	<b>3.937</b>	<b>40.282</b>	<b>13.472</b>	<b>28.707</b>	<b>136.590</b>	<b>198.177</b>	<b>3.514</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	25.071	2.808	8.438	39.950	77.600	-
A.2 Altri titoli di debito	500	-	-	2	-	2	4	-	779	-
A.3 Quote O.I.C.R.	11.041	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	62.089	1.036	2.502	3.935	15.211	10.662	20.265	96.640	119.798	3.514
- banche	18.459	-	-	-	-	-	-	-	-	3.514
- clientela	43.630	1.036	2.502	3.935	15.211	10.662	20.265	96.640	119.798	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>348.834</b>	<b>1.686</b>	<b>1.661</b>	<b>224</b>	<b>3.568</b>	<b>4.954</b>	<b>14.435</b>	<b>17.527</b>	<b>54</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	347.744	-	1.648	224	3.080	2.682	5.132	17.527	54	-
- banche	1.720	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	346.024	-	1.648	224	3.080	2.682	5.132	17.527	54	-
B.2 Titoli di debito	827	1.686	13	-	489	2.272	9.303	11.356	-	-
B.3 Altre passività	263	-	-	-	-	-	-	75.017	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	51	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	51	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Sezione 5 – Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e si compone di due risorse.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Risk management.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato da Cassa Centrale Banca che, periodicamente, esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

## **PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO**

Si rende noto che, con riferimento all'Informativa al pubblico, la Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet, al link: [www.bcccastellituscolo.it](http://www.bcccastellituscolo.it).

## Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del

contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 18/04/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 7,304 % con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,429 % e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,119 % con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,244 % e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,534 % con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,659 % e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 0,274 % con riferimento al CET 1 ratio;
- 0,274 % con riferimento al TIER 1 ratio;
- 0,274 % con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018). La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- delle carenze nel sistema di gestione del rischio di credito;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate nell'esercizio ICAAP.

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 17,4 mln di euro. L'eccedenza rispetto al requisito complessivo sia della componente overall capital requirement sia della componente capital guidance si attesta a euro 7,7 mln di euro.



## B. Informazioni di natura quantitativa

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	Importo
1. Capitale	1.171	1.143
2. Sovrapprezzi di emissione	2.536	2.551
3. Riserve	23.024	29.707
- di utili	24.921	31.604
a) legale	48.313	46.871
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	- 23.393	- 15.268
- altre	- 1.897	- 1.897
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.837	3.506
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività	350	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con	- 67	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39)	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 173	- 205
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	3.728	3.711
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.056	2.059
<b>Totale</b>	<b>32.625</b>	<b>38.967</b>

La riduzione del patrimonio dovuta al citato impatto dell'applicazione dei principi contabili IFRS9 è contenuto a (6) mln di euro dall'utile di esercizio pari a circa 2 mln di euro.

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	20	- 87
2. Titoli di capitale	350	-
3. Finanziamenti	-	-
<b>Totale</b>	<b>370</b>	<b>- 87</b>

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>32</b>	<b>456</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>57</b>	-	-
2.1 Incrementi di fair value	6	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	49	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>155</b>	<b>107</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	124	81	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	3	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da	25	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di	-	-	-
3.5 Altre variazioni	2	26	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>- 67</b>	<b>350</b>	-

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>- 205</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>32</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	32
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>- 173</b>

## Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

## Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l’esercizio

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

## Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

## Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell’esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

## Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	211	211	71	71	207	207	488	488
Benefici successivi al rapporto di lavoro	37	37	4	4	89	89	130	130
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>248</b>	<b>248</b>	<b>75</b>	<b>75</b>	<b>296</b>	<b>296</b>	<b>619</b>	<b>619</b>

Le Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse e le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati sono stati rivisti ed approvati nella seduta del consiglio di amministrazione del 24 Maggio 2017.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	40	292	281	591	1	7
Altre parti correlate	100	637	-	818	2	11
<b>Totale</b>	<b>140</b>	<b>930</b>	<b>281</b>	<b>1.409</b>	<b>2</b>	<b>19</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

### Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

### Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

## ALLEGATO 1

### Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Castel Gandolfo - Corso della Repubblica, 16			166				
Totale			166				
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo			166				

## ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche	36
Altri servizi di verifica svolti	Deloitte & Touche	4
Totale corrispettivi		40

Tra gli "altri servizi" sono incluse le attività connesse alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali ed i corrispettivi per attestazione del visto di conformità. Rientrano tra i servizi di revisione legale i servizi connessi alla revisione del bilancio ed alle attività di profit verification per il rilascio della comfort letter sull'utile di competenza del periodo. Tutti i servizi in elenco sono stati prestati da Deloitte & Touche S.p.a.

## ALLEGATO 3

### INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) € 16.302.030

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO <sup>(1)</sup>: 80

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 260 e 290 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 2.270.810

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € (214.540) di cui:

imposte correnti € (254.044)

imposte anticipate € 28.035

imposte differite € 11.469

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche) <sup>(2)</sup>

Si veda quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti della Nota Integrativa.

(1) Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

(2) Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.